

Assemblea Regionale Siciliana

CCXLVI. SEDUTA

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.	
Commemorazione dell'onorevole Bonajuto:		
PRESIDENTE	2868	2871
RESTIVO, Presidente della Regione	2869	
MARCHESE ARDUINO	2869	
BONFIGLIO	2870	
CASTORINA	2870	
FERRARA	2870	
MAJORANA	2870	
PAPA D'AMICO	2870	
Comunicazioni del Presidente	2871	
Congedi	2872	
Decreto di proroga di gestione commissariale di un'amministrazione comunale (Comunicazione)	2872	
Disegni di legge (Rinvio della discussione):		
NAPOLI	2877	
RESTIVO, Presidente della Regione	2877	
PRESIDENTE	2877	2881
CACOPARDO, relatore	2881	
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	2881	
RAMIREZ	2881	
Disegni di legge d'iniziativa governativa (Annunzio di présentation)	2872	
Disegno di legge: « Abolizione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti - Modifiche alla composizione della commissione regionale in materia di contributi unificati in agricoltura » (275) (Discussione):		
PRESIDENTE	2881, 2882, 2883, 2885, 2886	
PAPA D'AMICO	2882, 2886	
CRISTALDI	2882, 2885	
GENTILE	2883	
MONASTERO, relatore	2884	
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	2885	
BONFIGLIO	2886	
Disegno di legge: « Concessione di contributi per la costruzione o ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive » (190) (Discussione):		
PRESIDENTE	2874, 2875, 2876	
CUFFARO	2874, 2875	
D'ANTONI	2874	

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo	2874
ALESSI	2874
RESTIVO, Presidente della Regione	2875
Mozione degli onorevoli Potenza ed altri sulle garantie costituzionali dei deputati siciliani (Discussione):	
PRESIDENTE	2876, 2877
POTENZA	2876
RESTIVO, Presidente della Regione	2876
Ordine del giorno (Inversione):	
PRESIDENTE	2877
Proposte di legge di iniziativa parlamentare: (Annunzio di presentazione)	2873
Schemi di decreti legislativi (Trasformazione in disegni di legge)	2872
Sostituzione di un deputato:	
PRESIDENTE	2874
Sul processo verbale:	
MAJORANA	2864
PRESIDENTE	2864, 2866
ALLEGATO.	
Risposte scritte ad interrogazioni:	
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 695 dell'onorevole Franchina	2888
Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste alla interrogazione n. 740 degli onorevoli Adamo Ignazio e Nicastro	2888
Risposta dell'Assessore alle finanze alla interro- gazione n. 742 dell'onorevole Omobono	2889
Risposta del Presidente della Regione alla in- terrogazione n. 748 degli onorevoli Nicastro e Colajanni Pompeo	2890
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 753 degli onorevoli Taormina e Colajanni Pompeo	2890
Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste alla interrogazione n. 773 degli onorevoli Colajanni Pompeo e Potenza	2890
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione n. 824 dell'onorevole Omo- bono	2891

La seduta è aperta alle ore 17,10.

GENTILE, segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

MAJORANA. Chiedo di parlare sul proces-
so verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, onore-
voli colleghi, ritengo che sia mio dovere fare
la presente dichiarazione e precisamente per-

chè nell'ultima seduta, in occasione della votazione dell'emendamento da me presentato, all'articolo 6 della legge del bilancio, io ho manifestato in modo piuttosto vivace la mia meraviglia per la maniera con la quale tale votazione procedeva.

Dato il risultato della votazione, ritengo necessario precisare qual'era il mio pensiero e quale è stato lo spirito con cui ho presentato questo emendamento, che effettivamente non aveva nessun valore politico, ma una funzione squisitamente democratica.

Infatti io credo che la democrazia, che si estrinseca nelle sue forme e nei suoi atti attraverso il Parlamento, che ne è la espressione migliore, dev'essere basata sull'osservanza e sul rispetto delle consuetudini parlamentari e deve consentire ai deputati la possibilità, in Parlamento stesso, di manifestare la propria volontà.

E' opportuno dunque, perchè resti a verbale, che io rileggia l'articolo del bilancio che io ritenevo non corrispondente alla lettera e allo spirito del nostro regolamento; quanto a quello che io ho affermato in quella seduta, ho rilevato che il testo stenografico era piuttosto chiaro, e quindi non c'è bisogno di illustrarlo.

Necessitano, tuttavia, alcune osservazioni.

Lo spirito del regolamento è, secondo me, perfettamente contrario alla dizione degli ultimi due comma dell'articolo 6 della legge del bilancio, che è la seguente: « Tali somme (si parlava delle somme straordinarie) saranno inscritte nelle rubriche delle varie amministrazioni, sia a capitoli già istituiti, modificandone, se necessario, la denominazione, sia a capitoli da istituire, con decreti dell'Assessore per le finanze, da emanarsi su parere conformato della Commissione legislativa permanente « Finanza e patrimonio », integrata da due componenti della Commissione legislativa permanente per il ramo di amministrazione cui si riferisce la spesa ». Questo è il punto controverso. Ed è il testo che è stato approvato dall'Assemblea.

Mi permetto, dunque, di osservare che il significato letterale di questa dizione è il seguente: è demandata ad una commissione particolare, cioè la Commissione per la finanza, integrata da due membri della commissione per il ramo cui si riferisce la spesa (e questa commissione particolare non è la Giunta del bilancio né la Commissione per la fi-

nanza, ma è una commissione di nuova istituzione; si tratta, quindi, di una innovazione nel regolamento) la possibilità di modificare la destinazione della somma già stanziata nel bilancio; infatti è chiaro che, quando si modifica la denominazione dei capitoli o si istituiscono capitoli nuovi nel bilancio, si può fare ciò che si vuole delle somme stanziate. Non si tratta, perciò, come appunto ho già accennato, di un compito puramente finanziario, quale solo rientrerebbe nella competenza della Commissione per la finanza, di un compito evidentemente tecnico.

Ora, dato appunto il risultato della votazione, sono costretto a leggere l'articolo del regolamento che parla della Commissione per il bilancio: « Il bilancio della Regione è sottoposto all'esame della Commissione delle finanze e patrimonio, integrata da due componenti di ciascuna delle altre commissioni legislative permanenti ». Si tratta, dunque, di una commissione diversa da quella per la finanza, in quanto costituita dai nove membri della Commissione per la finanza più due per ciascuna delle altre sei commissioni, cioè da 21 membri.

Viceversa, la commissione che si istituisce col predetto articolo della legge del bilancio è di natura e di composizione assolutamente diversa.

A questo punto, sono possibili due ipotesi, come ho rilevato soprattutto a proposito dello intervento dell'onorevole Napoli, che ha falsato, forse involontariamente, lo spirito del mio emendamento, dicendo che io volevo che la Commissione per la finanza fosse estromessa dall'intervenire sullo stanziamento straordinario di somme. Ciò non era affatto nelle mie intenzioni. Io, invece, avevo detto: o noi, nella discussione di una singola spesa, siamo ancora in sede di bilancio, ed allora la Commissione che deve pronunziarsi a riferire alla Assemblea è la Giunta del bilancio; o non siamo più in sede di bilancio, ed allora quella che se ne deve occupare è la commissione del ramo cui la spesa si riferisce; quanto alla Commissione per la finanza, essa già ha dato il suo parere, poiché, costituendo la parte principale della Giunta del bilancio, ha corso a stabilire, attraverso quell'organo particolare che è la Giunta del bilancio, quale è il ramo dell'amministrazione regionale in cui la somma di cui si parla deve essere spesa.

Ora, è bene fare conoscere le genesi di questo articolo. Quando fu proposto, nell'aprile

del 1949 — e ciò fu osservato dall'onorevole La Loggia in occasione della discussione del bilancio precedente — esso si riferiva al regolamento allora vigente, che non prevedeva la Giunta del bilancio, ma, viceversa, prevedeva ancora le commissioni riunite che si volevano sopprimere secondo il parere manifestato in modo più che esplicito da parte della Assemblea. Quindi la prevista Commissione, che poteva anche soddisfare in quel periodo, non poteva più farlo, a partire dal 22 giugno 1949, data in cui entrò in vigore il nuovo regolamento.

Sarebbe stato opportuno rispettare il regolamento su di una questione prospettata sin dai primi giorni di vita della Regione.....

PRESIDENTE. Ormai l'Assemblea ha deliberato. Ella voleva chiarire il suo pensiero; lo ha chiarito perfettamente.

MAJORANA. Anche nella seduta precedente si disse che il mio pensiero era stato chiarito perfettamente; invece l'Assemblea non lo aveva affatto inteso. Se il Presidente me lo consente, io vorrei dire che lo spirito della discussione nella quale venne approvato questo articolo del regolamento che stabilì di evitare un eccesso di competenza da parte della Commissione per la finanza, è proprio questo: la Commissione per la finanza deve dare il suo parere sull'aspetto finanziario di ciascuna questione, e non sui suoi aspetti tecnici. Invece, attraverso la dizione del già detto articolo noi facciamo in modo che le altre sei commissioni non abbiano la possibilità di interloquire sulla destinazione delle somme destinate a materie di loro competenza.

Ed in questo senso io sono insorto, perché ho creduto che vi fosse una grave menomazione delle commissioni tecniche; in questo senso ho espresso la mia meraviglia, perché non si sono associati a me tutti i presidenti ed i segretari delle commissioni. In queste condizioni, evidentemente, è perfettamente inutile che vi siano delle commissioni tecniche, ed è per ciò che io dichiaro di dimettermi dalla Commissione per i lavori pubblici, perché ritengo che il restarvi sia inutile a me e agli altri; a me, perciò, per il mio modo di sentire, non posso accettare che si venga a menomare la autorità e la potestà della Commissione di cui faccio parte; agli altri, perché il mio lavoro, in queste condizioni, sarebbe perfettamente inutile.

Un'altra osservazione, che io devo fare sui

lavori delle precedenti sedute, è che gli ordini del giorno devono essere votati prima della votazione a scrutinio segreto della legge. Così, invece, non è stato fatto nella discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Con i chiarimenti e le osservazioni dell'onorevole Majorana, si intende approvato il processo verbale della seduta precedente.

Prendo atto delle dimissioni presentate dall'onorevole Majorana. Esse saranno poste all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno della presente seduta, già distribuito agli onorevoli deputati, è il seguente:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Discussione della mozione presentata dagli onorevoli Potenza, Ramirez ed altri sulle garantie costituzionali dei deputati siciliani.
4. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) Provvedimenti per lo sviluppo delle industrie in Sicilia (248);
 - b) Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali (74);
 - c) Concessione di contributi per la costruzione o ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive (190);
 - d) Concorso per un libro di storia della Sicilia (273);
 - e) Disposizioni in materia urbanistica (185);
 - f) Termini di scadenza per la definizione delle controversie relative al pagamento dell'imposta generale sull'entrata mediante canoni ragguagliati al volume degli affari per gli anni 1947-48 (268);
 - g) Abolizione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti. Modifiche alla composizione della Commissione regionale in materia di contributi unificati in agricoltura (275);
 - h) Impiego degli elicotteri per il pronto soccorso nelle isole minori della Sicilia (289);
 - i) Ratifica del D. L. P. R. S. 5 giugno 1949, n. 12, concernente la disciplina dell'ammasso per contingente del frumento per il raccolto del 1949 (247);
 - l) Ratifica del D. L. P. R. S. 30 ottobre

1948, n. 31, recante provvedimenti per facilitare l'organizzazione dei servizi centrali della Regione (209).

5. — Proposta della Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » perchè l'Assemblea deliberi sul seguente quesito: « Se il ritiro da parte del Governo della Regione di un disegno di legge da esso presentato sottraggia alla Commissione competente il potere di proseguire nell'elaborazione del testo definitivo da presentare alla Assemblea.
6. — Richiesta del Presidente della Commissione legislativa « Agricoltura ed Alimentazione » relativa: alla revoca del deliberato preso dall'Assemblea il 13 aprile 1949, con il quale veniva nominata, a norma dell'articolo 19 del regolamento interno, la Commissione speciale per la elaborazione del disegno di legge, d'iniziativa dell'onorevole Adamo Domenico, « Istituzione in Sicilia dello Istituto regionale della vite e del vino » (236); ed all'invio dello stesso disegno di legge, alla Commissione legislativa « Agricoltura ed Alimentazione ».
7. — Verifica dei poteri: Attribuzione del seggio resosi vacante in seguito al decesso dell'onorevole Bonajuto Salvatore.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GENTILE, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per evitare che l'Istituto Riccobono di S. Giuseppe Jato, ubicato all'esterno dell'abitato del Comune, venga travolto dalla frana che minaccia anche alcune case limitrofe. » (L'interrogante chiede lo svolgimento) (833)

SEMINARA.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere se intende venire incontro alla legittima richiesta, formulata recentemente in un esposto diretto alla Sezione movimento del Compartimento delle Ferrovie dello Stato da 62 viaggiatori abituali, residenti a Castelvetrano, Campobello di Mazara, Mazara del Vallo e Marsala, tendente ad

ottenere l'anticipazione dell'orario di partenza dell'automotrice 521 dalla stazione di Castelveterano dalle ore 7,15 alle ore 6,55, in modo da consentire ai funzionari, impiegati, professori e studenti, che ne usufruiscono giornalmente, l'arrivo a Trapani in tempo utile per recarsi in ufficio o a scuola, senza incorrere in dannoso ritardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (834)

ADAMO IGNAZIO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità per sapere se sia a sua conoscenza che, nell'ampliamento edilizio in corso dell'Ospedale di Piazza Armerina, si siano verificati errori nella costruzione, per impiego di materiale inadatto, per cui ha dovuto essere distrutto parte del fabbricato; nell'affermativa chiede se siano stati presi provvedimenti per eventuali colpe. (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*) (835)

LUNA.

« Al Presidente della Regione, per sapere se intende intervenire con solleciti provvedimenti per assicurare il pagamento degli stipendi e dei salari, da oltre due mesi non corrisposti, ai dipendenti del comune di Cianciana, i quali, costretti ordinariamente ad una vita di stenti per la miseria degli stipendi o salari che percepiscono, si trovano ora in condizioni da non potere nemmeno assicurare il pane alle loro famiglie. » (836)

CUFFARO - COLAJANNI POMPEO.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere se è a conoscenza che un funzionario con mansioni ispettive, assunto presso l'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, malgrado in passato fosse stato più volte imputato di reati coperti da amnistia, è stato di recente condannato dalla Corte di assise di Cosenza; e se ritiene compatibile la continuazione del rapporto, specie in considerazione delle mansioni in atto esplicative dallo stesso. » (837)

*

NICASTRO.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere che cosa ostacola perché sia concessa, ad una qualunque delle ditte che ne hanno fatto richiesta, l'autorizzazione a gestire una linea giornaliera di autotrasporti tra Messina e Palermo. E ciò in considerazione che la città di Messina è l'unico capoluogo

di provincia che non sia collegato con linea diretta di autotrasporti con la città di Palermo. » (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (838)

DANTE.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere il pensiero del Governo in ordine all'estensione del D. L. 5 febbraio 1948, n. 61, ai sanitari condotti interini e a tutto il personale sanitario o se intenda proporre la recezione della legge n. 55, che valuta largamente il possesso del titolo interinale, tenuto presente che è prossima la scadenza di essa il cui vigore è di un anno. » (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*) (839)

ALESSI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

a) il motivo che li indusse ad assegnare ad altri comuni i 35 milioni stanziati dalla Regione per la sistemazione definitiva della condutture idriche nel comune di Barrafranca, lasciando quell'industre cittadina senza fogna e immersa nella melma e nel fango, con grave danno della salute pubblica;

b) perché non si è provveduto ancora allo stanziamento delle somme per l'erigendo edificio scolastico in Barrafranca, permettendo che siano adibiti a scuola locali angusti e privi di ogni requisito igienico;

c) perché non si è provveduto nella giusta misura alla costruzione di case popolari in Barrafranca nonché alla continuazione delle opere del macello e alle riparazioni urgenti delle case danneggiate dai bombardamenti e precisamente del Collegio di Maria, unico istituto di beneficenza ivi esistente. » (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (840)

MARCHESE ARDUINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Le interrogazioni per le quali è stata chiesta la risposta scritta saranno inviate al Presidente della Regione ed agli assessori competenti.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GENTILE, segretario:

« Al Presidente della Regione, quale responsabile dell'ordine pubblico, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi del Prefetto e del Questore di Caltanissetta, che, nell'ambito della loro giurisdizione, hanno instaurato un regime di terrore poliziesco, effettuando centinaia di arresti arbitrari e di denunce di lavoratori, che lottano per il lavoro, contro la fame e la miseria. In particolare, se intende prendere dei provvedimenti contro i funzionari di polizia responsabili delle selvagge aggressioni contro la pacifica popolazione di Vallelunga, sottoposta a fermi arbitrari e a violazioni di domicilio. Gli interpellanti chiedono se è intenzione dell'onorevole Presidente della Regione di porre fine alla provocatrice condotta del Prefetto di Caltanissetta contro i dirigenti sindacali, liberi rappresentanti dei lavoratori, minacciati constantemente nell'esercizio delle loro legittime funzioni. » (258)

CORTESE - COLAJANNI POMPEO - MONTALBANO - PANTALEONE - GUGLINO - POTENZA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) per quali motivi il Consiglio di giustizia amministrativa non si è ancora pronunciato sullo scioglimento del Consiglio comunale di Alcara Li Fusi, proposto dal Prefetto di Messina fin dal 28 giugno 1949 in seguito ai gravissimi abusi e ripetute violazioni di legge accertati presso quell'amministrazione;

2) per quali motivi l'onorevole Presidente della Regione non ha ancora provveduto alla rimozione del sindaco Lanza Salvatore, proposta dal Prefetto di Messina fin dal 28 giugno 1949 in seguito ai numerosi abusi, illegalità, atti di favoritismo e di persecuzione faziosa compiuti, con gravi danni per l'Ente, dallo stesso Lanza, e accertati da varie inchieste che portarono alla sospensione dello stesso dalla carica di sindaco in attesa della proposta rimozione;

3) per quali motivi il Prefetto di Messina non ha ancora provocato da parte della Giunta provinciale amministrativa, in sede di tutela, la pronuncia della decadenza del predetto Lanza da consigliere comunale ai sensi degli articoli 9 e 14, n. 5, della legge 7 gennaio 1946, n. 1; decadenza che la Giunta provinciale amministrativa ha il tassativo dovere di pronunciare entro il corrente mese a mente degli ar-

ticolari 322 T. U. 1915 e 54, 4° comma, della citata legge 7 gennaio 1946, n. 1, essendo stato il Lanza, con ordinanza del Consiglio di prefettura già dichiarato contabile di fatto per indebito maneggio di denaro del Comune con obbligo della resa del conto. » (259)

DANTE.

PRESIDENTE. Le interpellanze testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Commemorazione dell'onorevole Bonajuto.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi - Anche i deputati e il pubblico delle tribune si levano in piedi) Onorevoli colleghi, a distanza di qualche giorno dalla morte del collega Sapienza un altro lutto ha colpito l'Assemblea regionale. Il giorno 31 dicembre moriva, in Catania, Salvatore Bonajuto, nostro deputato.

Da parecchi mesi Egli non partecipava alle sedute dell'Assemblea perché affetto da grave malattia, e noi trepidammo più volte per la Sua salute; purtroppo, Egli è morto e ci ha lasciato per sempre.

Onorevoli colleghi, noi dobbiamo profondamente dolerci della dipartita dell'onorevole Bonajuto, il quale ha lasciato il ricordo di una vita corretta ed equilibrata. Giovane, dopo aver compiuti gli studi classici, Si diede con passione all'agricoltura ed apportò notevoli trasformazioni agrarie nei Suoi fondi. Della Sua competenza si giovarono le autorità, poichè Egli fu nomiato Commissario governativo dell'Istituto tecnico agrario di Catania e Consigliere delegato dell'Istituto agrario siciliano Valdisavoia. Non solo, ma Egli nel 1919 fu il fondatore della Federazione agraria della provincia di Catania, tanto benemerita per il progresso agrario di quella zona. Ricoprì, durante la Sua vita, parecchi incarichi ed in tutti dimostrò sempre la massima correttezza, per cui fu sempre ammirato dalla città di Catania, che ha manifestato il suo cordoglio in occasione della Sua morte. I Suoi funerali in quella città sono stati solenni e la popolazione è accorsa per rendere omaggio all'Estinto.

L'Assemblea si è associata per mio mezzo al cordoglio della famiglia, manifestandole tutto il suo rammarico per questa dipartita. La famiglia ha mandato i suoi ringraziamenti più cordiali all'Assemblea, che tanta parte ha preso al suo dolore.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo si associa alle espressioni di cordoglio che sono state pronunciate nel commemorare l'onorevole Bonajuto. Il Presidente dell'Assemblea ha voluto ricordare la Sua attività politica, ispirata a grande senso di equilibrio e la Sua attività agricola, nella quale Egli profuse la Sua capacità, la Sua tenacia e l'aspirazione a realizzare, attraverso un progresso tecnico agricolo, un'atmosfera di maggiore benessere nella vita economica della Sicilia. Queste note che caratterizzano la personalità dell'onorevole Bonajuto restano nel nostro cuore, a testimonianza della Sua opera rivolta al benessere dell'Isola nostra.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Signori deputati, alte parole sono state dette dall'illustre Presidente dell'Assemblea e dal Presidente della Regione in memoria dell'onorevole Salvatore Bonajuto. Devo ringraziare l'uno e l'altro a nome del gruppo del Partito nazionale monarchico, al quale Egli apparteneva. Consentitemi però che io, che fui legato all'onorevole Bonajuto non soltanto dalla comunanza del pensiero politico, ma anche da cordiale amicizia, esprima il mio cordoglio, il mio vivo cordoglio, per la Sua inaspettata dipartita e mandi a Lui il mio commosso sincero saluto.

Io vorrei tessere l'elogio dell'illustre Estinto; ma mi sovviene in questo momento che i greci antichi elogiavano i loro defunti illustri con l'epicedio, che era il canto della virtù dell'estinto esposta nel modo più sintetico possibile. Io seguirò questo sistema di quei nostri antenati, e, sintetizzando, dirò che due erano le virtù che segnalavano l'onorevole Bonajuto al rispetto ed all'ammirazione di tutti: Egli era un gentiluomo perfetto e un parlamentare distinto.

Mi sembra di vederlo ancora vivo, onorevoli colleghi, in quel banco che Egli occupò con tanta distinzione, con tanto garbo, con tanta signorilità. Non posso ancora credere che Egli ci abbia lasciato, eppure la realtà ci dice che Egli non è più fra noi, che l'Assemblea Lo ha perduto, che quel banco è rimasto vuoto.

Salvatore Bonajuto non fu uno dei soliti politicanti spronati dall'ambizione o dalla feb-

bre della soddisfazione personale; Egli fu uomo di pura fede ed, attraverso il Suo pensiero politico, Egli vedeva la prosperità della Patria, la salvezza dell'Italia.

Salvatore Bonajuto fu un aristocratico, ma nel senso buono della parola, onorevoli colleghi; fu un aristocratico, ma amò il popolo al quale dedicò tutta la Sua fatica, tutta la Sua opera; fu un aristocratico, ma apprezzò le dottrine degli avversari, in quel tanto di buono che Egli vi trovava. Ecco perchè Egli condivise il programma di tutti i partiti onesti e le idee generose di progresso e di solidarietà sociale e umana e fu per le riforme di ordine veramente democratico.

Questo fu Salvatore Bonajuto, e meritatamente le nobile città di Catania Lo ha onorato, come bene ha ricordato l'illustre nostro Presidente dell'Assemblea; figure elette come quella di Salvatore Bonajuto onorano i consensi di cui fanno parte, come Egli ha onorato questa Assemblea, di cui anzi è stato il principale ornamento. Catania Lo ha onorato e non solamente commemorandolo con l'intervento delle alte cariche, ma con un seguito di popolo che Ne ha compianto la fine ed ha accompagnato piangendo la Sua Salma all'ultima dimora.

Catania, la bella città isolana e patriottica che tutti amiamo, ha inteso tributare a Salvatore Bonajuto queste sue estreme onoranze, che sono stati palpiti di cuori siciliani, perchè Egli era siciliano: amava l'Italia, ma amava principalmente questa nostra piccola patria che è la Sicilia. Era un siciliano di razza — lasciatemelo dire — e perciò noi Lo vedemmo fautore di questa nostra conquistata autonomia, che Egli considerava come uno strumento per la rinascita della nostra isola di lìta, di questa nostra isola bella che è la Sicilia.

Questo è l'uomo che noi commemoriamo e vorrei dire, che noi oggi piangiamo. Il Partito nazionale monarchico, in nome del quale io parlo, sente il lutto che lo ha colpito e la perdita che ha subito. E non è solo in nome di questo partito che ho parlato; sono sicuro che tutta l'Assemblea, al di sopra di qualsiasi opinione politica, sarà d'accordo nell'associarsi a questo mio saluto alla memoria di Salvatore Bonajuto, onde io prego l'illustre Presidente della Assemblea di rendersi interprete di questa solenne manifestazione in Suo onore partecipandola al Sindaco della città di Catania ed anche alla nobile famiglia dell'Estinto.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, conoscevo il collega Salvatore Bonajuto da molti anni, ed ebbi modo sempre di apprezzare le Sue qualità di uomo e di cittadino, animato da sentimenti sani, che esprimeva in una certa comprensione ed in una certa moderazione, specialmente quando discuteva di problemi che interessavano la collettività.

Egli, come membro della Commissione agraria provinciale di Catania, dimostrò in parecchie occasioni uno spirito di equità che altri della Sua parte non avevano saputo dimostrare. Ecco perchè nella mia città venivano molto apprezzati il Suo temperamento e la Sua moderazione.

Appartenne ad una illustre famiglia catanese che anch'essa riscosse e tuttora riscuote rispetto nella mia città. Ricordarlo dopo la morte è per me l'unico segno di attenzione che ho potuto esprimere verso di Lui, perchè Egli non aveva bisogno di alcuno, data la Sua posizione sociale, nè ha bisogno di parole perchè le Sue qualità rifulsero e furono riconosciute da tutti.

Aderendo quindi alle espressioni elogiative del Presidente dell'Assemblea e del Presidente della Regione, a nome mio personale e a nome del gruppo del Blocco del popolo, esprimi vivissime condoglianze per la dipartita del nostro collega.

CASTORINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTORINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per commemorare Salvatore Bonajuto ricorderò solamente qualche scena che avvenne durante lo svolgimento dei Suoi funerali. Tutta la nobiltà di Catania era presente, ma anche tutti i lavoratori che erano stati alle dipendenze di Salvatore Bonajuto presero sinceramente parte al dolore della cittadinanza. Vidi più di uno dei Suoi dipendenti piangere e baciare la Sua bara; i più dicevano piangendo: « Abbiamo perduto un padre in Salvatore Bonajuto »; ed erano lavoratori della terra, ai quali il dolore, oltre che le lacrime, portava via il colore del viso. Conobbi Salvatore Bonajuto molti anni fa, e di Lui apprezzai sempre le altissime doti di cuore e di intelletto. Durante la lotta politica Egli rifiuse per la Sua correttezza e per la Sua condotta

nelle competizioni politiche ed amministrative. Gli fui compagno più di una volta ed in varie occasioni ebbi sempre ad ammirare la altezza del Suo pensiero e la rettitudine delle Sue vedute. Catania, con Salvatore Bonajuto, ha perduto uno dei suoi figli migliori, ed è da augurarsi che altri sappiano seguire il Suo esempio per dare a Catania un uomo politico che possa eguagliare e sostituire l'illustre Estinto.

FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA. Con animo commosso mi associo al comune cordoglio, a nome del Partito repubblicano.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Mi associo alle espressioni di sentitissimo cordoglio per la perdita dell'amico Salvatore Bonajuto, a nome mio e del Partito liberale.

PAPA D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO. Salvatore Bonajuto era un mio amico personale e, quindi, il mio rimpianto e il mio sincero cordoglio hanno un valore del tutto intimo, rievocando il tempo passato e la finezza del Suo spirito e della Sua mente.

Salgo a questa tribuna non per compiere una formalità, ma per ricordare che Lo ebbi compagno sin dai primi giorni nella Commissione legislativa per l'agricoltura da me presieduta. Salvatore Bonajuto aveva una Sua linea, una di quelle linee che vanno considerate con rispetto, anche da coloro che dissentono o che possono dissentire sul modo di pensare. I colleghi della Commissione che Lo ebbero a compagno debbono riconoscere come, anche nei contrasti più forti, nei quali Egli era legato ad una tradizione non certamente molto progressista, nell'esame dei problemi, nei contrasti delle proposte, Egli portava sempre una nota signorile, una di quelle note che rivelano la dirittura del carattere, la coerenza delle idee. Anche nei contrasti più vivaci, non vi fu mai, da parte Sua, uno scatto volgare. Egli fu sempre al suo posto, con quella linea di signorilità, che veramente Lo distingueva, e che è bene valutare, perchè in un periodo

nel quale indubbiamente vi sono urti di pensiero e di atteggiamenti, relativamente ai problemi della terra, un avversario che mantiene integra la sua compostezza spirituale è certamente di grande ausilio per la soluzione di problemi che possono anche dar luogo a lotte ed a battaglie.

Io Lo voglio ricordare proprio nelle discussioni di questi problemi, nei quali Egli si trovava contro coloro i quali auspicavano una riforma fondamentale; ebbene, quando Egli restava soccombente, rimaneva fermo al Suo posto con quella Sua dirittura, senza rimpianto, senza rancore, conservando la nota caratteristica di dignità del Suo carattere. Noi abbiamo perduto un collega che certamente faceva onore alla nostra Assemblea.

PRESIDENTE. In accoglimento della proposta avanzata dall'onorevole Marchese Arduino, sarà data comunicazione al Sindaco di Catania della commemorazione che si è fatta dall'Assemblea.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in occasione del capodanno ho sentito il dovere di mandare gli auguri e gli omaggi al Capo dello Stato. (*L'Assemblea si leva in piedi, esclusi i monarchici*) Il Capo dello Stato ha così risposto:

« Ringrazio di cuore Lei et Assemblea regionale siciliana per cortese messaggio ri- « cambiando ai deputati tutti ogni voto mi- « gliore. Luigi Einaudi ».

Comunico, inoltre, che in occasione del Congresso del tennis, tenutosi a Trieste, ho affidato al rappresentante della Federazione del tennis in Sicilia, per il Sindaco di Trieste, un messaggio recante l'augurio che la città di Trieste possa al più presto riunirsi alla madre patria.

Mi è stato risposto con questo altro messaggio del sindaco di Trieste, in data 21 gennaio 1950:

« Eccellenza, Trieste ha accolto con animo grato e commosso il nobile messaggio d'amore che l'ardente Sicilia ha voluto affidare al suo rappresentante della Federazione del tennis. Trieste è consapevolmente fiera di essere rimasta l'ultima sentinella avanzata della civiltà latina e cristiana in questo fatidico punto di incrocio di due mondi, di due

« civiltà. In questi messaggi di solidarietà e di fede, che da ogni parte della Repubblica ci pervengono, noi troviamo la forza per continuare a resistere alla logorante attesa e per credere in quel prossimo radiosso domani, unica nostra aspirazione: rientrare giuridicamente e politicamente liberi in seno alla grande famiglia degli italiani. Da questa sacra terra giuliana, che non dimentica il sangue generoso versato dai siciliani per la sua redenzione, giunga alla nobile Isola il nostro riconoscente saluto ed il grido della nostra fede, della nostra speranza: Viva l'Italia! A Vostra Eccellenza, che lasciò a Trieste grato e memore ricordo della sua permanenza in mezzo a noi, il mio particolare e cordiale saluto. Gianni Bartoli ».

MARCHESE ARDUINO. Viva Trieste! (Applausi)

SEMERARO. Facciamolo a De Gasperi un telegramma per avere Trieste.

DI MARTINO. A Togliatti.

PRESIDENTE. Comunico inoltre all'Assemblea che, a seguito dell'invio all'Associazione siciliana dei tubercolotici di una parte della somma sottoscritta dai deputati per opere di beneficenza, è pervenuta da parte della associazione stessa la seguente lettera del 20 gennaio 1950:

« E' pervenuta a questo Comitato la vistosa elargizione con la quale l'Assemblea ha voluto concorrere alla raccolta di fondi in favore della befana dei figli dei tubercolotici. Nell'accusarne ricevuta, preghiamo l'Eccellenza Vostra di volersi rendere gentile interrogrante della nostra viva riconoscenza presso tutti i membri di codesta Assemblea, che, con la generosa offerta, ha dimostrato ancora una volta l'interessamento del Parlamento siciliano al grave problema della lotta contro la tubercolosi. La cerimonia della distribuzione dei pacchi dono ai figli dei tubercolotici avrà luogo domenica 29 corrente alle ore 10 al Politeama Garibaldi. Nel riservarci di invitarla personalmente, confidiamo fin d'ora nella partecipazione dell'Eccellenza Vostra e di un ragguardevole gruppo di onorevoli deputati alla manifestazione. Con osservanza. La Presidente del Comitato onorevole Paola Tocco Verducci. Il Segretario dell'Associazione professor Nicola Sangugino ».

Trasformazione di schemi di decreti legislativi in disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Assemblea che, essendo scaduta al 31 dicembre 1949 la delega legislativa concessa al Governo, ho inviato una lettera al Presidente della Regione, chiedendo se intedesse trasformare in disegni di legge gli schemi di decreti legislativi su cui le commissioni competenti non avevano ancora espresso il loro parere, e ciò allo scopo di non arrestare l'attività legislativa della Assemblea. Il Presidente della Regione ha inviato in data 18 gennaio 1950 la seguente lettera: « In riferimento alla lettera dell'11 ultimo scorso sopraindicata, informo la S. V. « Onorevole che la Giunta regionale ha deliberato di trasformare in disegni di legge gli « schemi di decreti legislativi presidenziali attualmente all'esame delle Commissioni legislative ».

Del provvedimento è stata data comunicazione alle commissioni competenti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono pervenute, da parte del Governo, risposte scritte ad interrogazioni degli onorevoli Franchina, Adamo Ignazio, Omobono, Nicastro, Taormina, Colajanni Pompeo.

Esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunicazione di decreto relativo alla proroga di gestione commissariale di un'amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Comunico alla Assemblea che, con decreto numero 4253 del Presidente della Regione, in data 5 novembre 1949, è stata prorogata la gestione commissariale del comune di Bivona in provincia di Agrigento.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli: Beneventano dal 26 al 28 gennaio, D'Agata dal 23 al 27 gennaio, Caligian dal 26 gennaio all'11 febbraio 1950. Se non ci sono osservazioni, questi congedi s'intendono accordati. Formulo, intanto, a nome dell'Assemblea, fervidi auguri perché l'onorevole Caligian possa superare la malattia da cui è stato colpito.

Annunzio di presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati alle commissioni legislative a fianco indicate:

— « Proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge regionale 25 giugno 1948, n. 21 » (342): alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1°);

— « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole di produzione, lavoro e consumo » (311); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana delle legge 18 luglio 1949, n. 530, recante modificazioni del termine per la regolarizzazione agli effetti del bollo degli assegni bancari rimasti insoluti per mancanza di fondi » (312); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 1 dicembre 1949, n. 26, concernente l'applicazione nella Regione siciliana della legge 15 febbraio 1949, n. 33, recante modificazioni alle leggi concernenti imposte di registro ed ipotecarie » (313); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 1 dicembre 1949, n. 27, concernente il trattamento tributario per gli atti e contratti stipulati nell'interesse della Regione siciliana » (314); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 1 dicembre 1949, n. 28: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 29 luglio 1949, n. 469, concernente la sovraimposta di negoziazione sui titoli azionari » (316); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 1 dicembre 1949, n. 30: Applicazione nel territorio della Regione siciliana dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, numero 482, recante agevolazioni tributarie in favore della stampa » ((317); « Estensione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge regionale 18 gennaio 1949, n. 2 » (320); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 17 gennaio 1949, n. 6, contenente provvedimenti in materia di tasse di circolazione sugli autoveicoli, motocicli e velocipedi a motore » (328) (già schema di decreto legislativo presidenziale): alla Commissione per la finanza ed il patrimonio (2°);

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 15 dicembre 1949, n. 31: Modifiche all'ordinamento dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana » (318); « Applicazione, con modifiche, nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo 7 maggio 1949, n. 1235, riguardante l'ordina-

mento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari, ed allegati statuti» (329) (già schema di decreto legislativo presidenziale); «Provvedimenti per favorire l'incremento delle coltivazioni di patate precoci» (335) (già schema di decreto legislativo presidenziale); «Provvedimenti in materia di concessione di terre incolte e contro la intermediazione parassitaria e gli abusi nella conduzione agraria» (341): alla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione (3^a);

— «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 15 dicembre 1949, n. 32: Concessione di contributi per la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni italiane ed estere» (319); Concessione di contributi per l'istituzione di punti e depositi franchi nelle città marittime della Regione» (331) (già schema di decreto legislativo presidenziale); «Istituzione di borse di studio per gli operai addetti alle industrie della Regione» (332) (già schema di decreto legislativo presidenziale); «Agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento di centri sperimentali per l'industria» (337) (già schema di decreto legislativo presidenziale); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 12 dicembre 1949, n. 35: Provvedimenti per lo sviluppo del bacino idrotermale di Sciacca» (339): alla Commissione per l'industria ed il commercio (4^a);

— «Istituzione di un comitato consultivo per la viabilità» (330) (già schema di decreto legislativo presidenziale); «Piccoli porti pescherecci e rifugi della Sicilia» (336) (già schema di decreto legislativo presidenziale): alla Commissione per i lavori pubblici, le comunicazioni, i trasporti ed il turismo (5^a);

— «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 12 dicembre 1949, n. 33: Istituzione di 500 corsi di scuole popolari per l'anno scolastico 1949-50» (323); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 12 dicembre 1949, n. 34: Modifica all'articolo 2 della legge regionale 8 agosto 1949, n. 68, relativa all'istituzione di 863 borse di studio e di perfezionamento annuale» (324); «Autorizzazione della spesa di 1.200.000 per la refezione scolastica per l'anno 1949-50» (333) (già schema di decreto legislativo presidenziale): alla Commissione per la pubblica istruzione (6^a);

— «Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 dicembre 1949, numero 1577, recante provvedimenti per la coo-

perazione modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285» (334) (già schema di decreto legislativo presidenziale); «Abolizione delle giornate di punta a carico di coltivatori diretti. Modifiche alla Commissione regionale in materia di contributi unificati in agricoltura» (338) (già schema di decreto legislativo presidenziale); «Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 novembre 1949, n. 36: Istituzione di una commissione regionale per lo imponibile della mano d'opera in agricoltura» (340): alla Commissione per il lavoro la previdenza la cooperazione, l'assistenza sociale, l'igiene e la sanità (7^a).

Annunzio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare, che sono state inviate alle commissioni legislative a fianco indicate:

— «Integrazione del territorio del comune di Pachino» (326), di iniziativa dell'onorevole Di Martino; «Aggregazione dei territori del comune di Noto, alla destra del Tellaro, ai comuni di Modica e di Ragusa, in provincia di Ragusa» (327), di iniziativa dell'onorevole Romano Fedele: alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1^a);

— «Modifica al decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223» (322), di iniziativa dell'onorevole Adamo Domenico: alla Commissione per la finanza ed il patrimonio (2^a);

— «Norme integrative in materia di concessione di terre incolte o mal coltivate» (321), di iniziativa dell'onorevole Marino: alla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione (3^a);

— «Ordinamento della scuola professionale» (325), di iniziativa dell'onorevole Montemagno: alla Commissione per la pubblica istruzione (6^a).

Come l'Assemblea può constatare sono parecchi i disegni e le proposte di legge che sono stati mandati alle commissioni permanenti; dobbiamo, quindi, augurarci che queste, come hanno fatto per il passato, vorranno continuare con solerzia nel loro lavoro, in maniera che in questa stessa sessione possa la Assemblea esaminare gran parte, almeno, di

questi disegni di legge. Appunto perciò terremo le sedute soltanto nelle ore pomeridiane, in modo che le commissioni possano riunirsi nelle ore antimeridiane.

Comunicazione di impugnativa di legge regionale da parte del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Devo comunicare all'Assemblea — e questo è molto importante — che il Commissario dello Stato ha impugnato la legge « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 ». Copia dell'atto d'impugnativa è depositata presso la Direzione di segreteria dove i signori deputati possono prenderne visione.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico alla Assemblea che la Commissione per la convalida dei deputati ha proposto di attribuire il seggio, resosi vacante in seguito alla morte del compianto onorevole Bonajuto, al signor Ajello Salvatore, il quale nella stessa lista segue immediatamente l'ultimo eletto.

Pongo ai voti tale comunicazione della Commissione per la convalida.

(L'Assemblea approva)

Proclamo eletto deputato, per il collegio di Catania, il signor Ajello Salvatore.

(L'onorevole Ajello entra in Aula)

Avverto che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste e reclami, ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74.

Giuramento del deputato Ajello.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ajello a prestare giuramento nella formula seguente: « Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

AJELLO. Lo giuro e mi riporto alle dichiarazioni a suo tempo fatte dagli altri deputati del Partito nazionale monarchico.

PRESIDENTE. L'onorevole Ajello è immesso nelle sue funzioni di deputato dell'Assemblea siciliana.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che sarà da oggi ripristinata la prassi di dedicare i primi venti minuti di ogni seduta allo svolgimento delle interrogazioni. Come è noto detta prassi è stata interrotta nella sessione scorsa poichè si aveva urgenza di approvare il bilancio.

La prima interrogazione all'ordine del giorno è quella numero 551 dell'onorevole Pantaleone al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore al lavoro, circa gli appalti delle opere pubbliche nel Comune di Villalba.

CUFFARO. Dichiaro, a nome dell'onorevole Pantaleone, che questa interrogazione deve ritenersi superata.

PRESIDENTE. L'interrogazione si intende, quindi, ritirata.

Segue l'interrogazione n. 644 dell'onorevole D'Antoni al Presidente della Regione ed allo Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, circa l'esercizio dei servizi marittimi postali sovvenzionati del gruppo Egadi, da parte della Società « La Meridionale ».

D'ANTONI. È superata; la ritiro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 743, dell'onorevole D'Antoni al Presidente della Regione e all'Assessore delegato ai trasporti è rinviato per assenza dell'Assessore.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Alessi all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per conoscere quali iniziative intende prendere per suscitare l'interesse dei partecipanti al Giubileo per l'Anno santo a visitare l'Isola e quali misure intende predisporre per una larga ricettività.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo ed allo spettacolo per rispondere a questa interrogazione.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Credo, forse, superfluo ripetere quanto ebbi occasione di dire, sull'argomento che forma oggetto dell'interrogazione, nel corso della discussione sul bilancio. Ho già, infatti, informato l'Assemblea in maniera completa — credo — su quanto l'Assessorato ha fatto e circa gli organi costituiti e i preparativi per invitare e convogliare in Sicilia il maggior numero possibile dei pellegrini che verranno in Italia in occasione dell'Anno santo. Se ben ricordo, l'onorevole Alessi era presente e io

non vorrei ripetere quanto ho già detto. Comunque, da tempo, è stato costituito il comitato regionale che agisce in piena collaborazione con i comitati diocesani della Sicilia. E' al lavoro e so che ha fatto un buon lavoro, in quanto, specie in questi ultimi tempi, si è riunito con molta frequenza ed ha stretto molti contatti, riuscendo anche ad avere numerosi indirizzi di siciliani residenti in America ai quali si è direttamente rivolto. A questi è stato fatto pervenire largo materiale di propaganda particolarmente predisposto per la visita dei pellegrini in Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessi per dichiarare se è soddisfatto.

ALESSI. Se dovessi limitarmi alla risposta datami in Assemblea dall'onorevole Assessore, non dovrebbe dichiararmi soddisfatto. Ma egli, per iscritto e con ampia documentazione, mi ha già riferito sull'attività dell'Assessorato in questo settore. Non è però del tutto inutile che l'Assemblea ne sottolinei la portata. Vorrei soltanto raccomandare un aspetto della organizzazione all'Assessore: l'iniziativa di reperire gli indirizzi, città per città, parrocchia per parrocchia, dei nostri coisolani che si trovano nell'altro continente al fine di far loro pervenire il materiale di propaganda. La iniziativa di invitarli ad una visita in Sicilia, sia pure per motivi religiosi che derivano dall'Anno santo, ma connaturati al sentimento della terra natia, è quanto mai opportuna ed io la lodo incondizionatamente. Dal punto di vista della struttura, poiché è da pensare che la parte più importante del programma dello Anno santo sarà svolta verso la primavera avanzata e l'estate, raccomando all'onorevole Assessore di far tesoro, per quanto gli sarà concesso, di alcuni passi che il Governo regionale da me presieduto svolse al Centro, perché la Sicilia potesse essere inclusa, organizzativamente ed in senso generale piuttosto che particolare, nel periplo dei pellegrinaggi programmati. L'onorevole Assessore ha fatto una pubblicazione in proposito, mettendo in evidenza il valore delle testimonianze del Cristianesimo e delle tradizioni cattoliche della Sicilia. A suo tempo il Governo regionale pensò di preparare un piano di lavori pubblici che consentisse l'accesso, la visita e la sosta nei nostri santuari. Raccomando all'onorevole Assessore di insistere su questo aspetto della organizzazione, perché, se noi ci potessimo inserire validamente nel circolo programmatico iniziale e massivo dei pellegrinaggi, rica-

veremmo una grande utilità non soltanto dal punto di vista materiale, diciamo così, dello sviluppo turistico, ma anche dal punto di vista spirituale, essenziale alla nostra autonomia, ed anche dal punto di vista politico, perché avremmo una buona occasione per far conoscere le ragioni proprie della nostra autonomia. Bisogna insistere — proponendo i dovuti aiuti — presso gli organi religiosi, cui è demandata l'organizzazione dei pellegrinaggi, perché allestiscano manifestazioni di ordine collettivo: mostre e celebrazioni collettive di ricorrenze. Desidererei che il Governo regionale non fosse per nulla avaro nel concedere i mezzi necessari, perché ritengo che è utile risvegliare, in Sicilia e nel mondo, le ragioni di atti particolari di culto tradizionali della nostra Isola.

In Sicilia, per esempio, è possente, ma più potente è in piano nazionale ed internazionale, il culto delle tre grandi Vergini cristiane della nostra Isola — Lucia, Agata e Rosalia — che ha, specialmente nel mondo americano, una larga diffusione. Ciò farà intendere che quest'Isola, dalle grandissime tradizioni politiche, è anche grandissima nella tradizione e nell'eroismo cristiano. L'Assessore, per iscritto, mi ha fatto sapere che un rappresentante nostro è nei comitati diocesani e che un rappresentante dei comitati diocesani è nel nostro comitato civile. Desidererei che al più presto l'onorevole Assessore ci potesse dare occasione di conoscere non soltanto la sua organizzazione e le sue vedute, ma anche i risultati. Perciò io mi dichiaro soddisfatto ed anche fiducioso della sua opera.

PRESIDENTE. Per assenza degli assessori competenti, è rinviato lo svolgimento delle interrogazioni: numero 635 degli onorevoli Cuffaro, Bosco e Gallo Luigi, numero 637 dell'onorevole Bosco e numero 647 dell'onorevole Monastero.

CUFFARO. Onorevole Presidente, l'interrogazione da me presentata assieme agli onorevoli Bosco e Gallo Luigi è ferma da più di sei mesi.

RESTIVO, Presidente della Regione. Sarà svolta lunedì, appena l'Assessore delegato ai trasporti sarà presente.

CUFFARO. Si rimanda di volta in volta e non si svolge mai.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'assenza dell'Assessore delegato ai trasporti è

dovuta ad un impedimento più che legittimo. Comunque garantisco che si risponderà al più presto. Mi impegno, anzi, a rispondere io direttamente, se del caso.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato allo svolgimento di interrogazioni, le rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno sono rinviate ad altra seduta.

Discussione della mozione degli onorevoli Potenza ed altri sulle garantie costituzionali dei deputati siciliani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della seguente mozione presentata dagli onorevoli Potenza, Ramirez, Ausiello, Pantaleone, Bonfiglio, Caltabiano, Sapienza, Gallo Luigi, Cacopardo, Montemagno:

« L'Assemblea regionale siciliana,
richiamando i suoi precedenti unanimi voti,
riafferma

solemnemente che spetta ai propri membri l'immunità parlamentare, in relazione alle disposizioni vigenti ed alla speciale autonomia della Sicilia, sancita da uno statuto speciale, che è legge costituzionale della Repubblica e che, a differenza anche delle norme degli altri tre statuti speciali, prevede per la Sicilia un'Assemblea di deputati anziché un consiglio regionale e a tale Assemblea conferisce, particolarmente con l'articolo 14, facoltà di legislazione primaria ed esclusiva su materie fondamentali, quali l'agricoltura, l'industria e commercio, i lavori pubblici;

delibera

di nominare nel proprio seno un Comitato, composto dai rappresentanti di tutti i gruppi politici dell'Assemblea, col compito di provvedere ai mezzi per difendere le garantie costituzionali dei deputati siciliani ».

Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Potenza.

POTENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho il compito molto facile di illustrare la mozione che riafferma il diritto dei deputati di questa Assemblea all'immunità parlamentare. Il compito è molto facile perché, dalla legge in base alla quale siamo stati eletti noi della prima legislatura di questa Assemblea, e, ancor più, a mio parere, dal carattere della nostra autonomia e particolarmente dall'articolo 14 del nostro Statuto che ci attribuisce una facoltà di legislazione primaria in campi fondamentali come quelli dell'agricol-

tura e dell'industria e commercio, deriva necessariamente quella garantia alla nostra azione che è data appunto dall'immunità parlamentare. Per questo, e per il fatto che la mozione che io brevemente illustrerò è sottoscritta da rappresentanti di tutti i gruppi di questa Assemblea, il mio compito è facile e io penso che noi, anziché fare un'ampia discussione, in polemica con le posizioni prese da certi organismi contro questo diritto, dovremmo oggi stabilire le forme per arrivare a salvaguardarlo traducendolo in provvedimento di legge della nostra Assemblea o provvedendo a quelle altre misure che siano considerate più adatte. La mozione, che voi certamente avete presente, riafferma che spetta ai membri della nostra Assemblea l'immunità parlamentare in relazione alle disposizioni vigenti ed alla speciale autonomia della Sicilia e delibera di nominare un Comitato, composto dai rappresentanti di tutti i gruppi politici dell'Assemblea, col compito di provvedere ai mezzi atti a difendere le garantie costituzionali dei deputati siciliani. Io penso che, invece di attardarci nei motivi che giustificano questa presa di posizione, che è comune a tutti i gruppi e a tutti i singoli membri della nostra Assemblea, noi possiamo passare alla nomina di questo Comitato che dovrebbe avere una funzione operativa, una funzione pratica: quella di tradurre nella forma dell'effettivo riconoscimento questo diritto che, indiscutibilmente, ci spetta. Chiudo, quindi, questa mia brevissima, volontariamente brevissima, illustrazione della mozione, pregando il signor Presidente di invitare l'Assemblea a passare alla nomina del Comitato di difesa della nostra immunità parlamentare.

PRESIDENTE. Non avendo alcuno chiesto la parola, ha facoltà di parlare il Governo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, signori deputati, la mozione trova perfettamente concorde il Governo, il quale ha sempre e decisamente affermato, nell'esercizio delle sue funzioni di difesa del diritto dell'autonomia, l'interpretazione che la mozione svolge relativamente allo stato giuridico dei deputati regionali. L'ha affermata di fronte alle impostazioni contrarie che sono venute da varie parti e anche nei confronti delle autorità giudiziarie le quali hanno manifestato un diverso avviso. Noi siamo convinti che, se, nell'attuale nostra organizzazione costituzionale, l'istituto dell'immunità ha una giustificazione, l'ha nella funzione di ga-

ranzia dell'attività legislativa. E poichè qui si esercita una funzione legislativa di carattere primario, l'istituto dell'immunità deve accompagnare lo stato giuridico del deputato regionale. Per questo, il Governo, concordemente, ripeto, all'azione fin qui svolta, aderisce al contenuto della mozione e alla sua conclusione la quale tende ad una riaffermazione precisa dei diritti dell'autonomia regionale siciliana, che dovrebbe trovare pieno riconoscimento anche nello ulteriore svolgimento dell'ordinamento regionalistico.

PRESIDENTE. E allora pongo ai voti la mozione. Chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata all'unanimità)

Di seguito all'approvazione della mozione l'Assemblea deve ora procedere alla nomina dei componenti del Comitato di cui alla mozione medesima. L'Assemblea, se crede, può delegare tale nomina al Presidente, che, naturalmente, interpellerà in proposito i singoli gruppi politici, oppure rinviarla ad altra seduta.

RESTIVO, Presidente della Regione. Si deleghi il Presidente.

BONFIGLIO, DANTE. Si deleghi la Presidenza. (Consensi)

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni così resta stabilito.

Rinvio della discussione di disegni di legge.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Per incarico degli onorevoli Castrogiovanni ed Ausiello, propongo che la discussione dei disegni di legge numeri 248, 273, 185, rispettivamente iscritti alle lettere a), d), e), del n. 4 dell'ordine del giorno, sia rinviata di due giorni.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Allora rimane così stabilito.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Data l'assenza di alcuni relatori e di alcuni degli assessori interessati ai disegni di legge che seguono all'ordine del giorno, propongo di passare alla discussione del disegno di legge n. 247, iscritto alla lettera i) del n. 4 dell'ordine del giorno, essendo

presenti l'Assessore e il relatore interessati.

Pongo ai voti questa inversione dell'ordine del giorno.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 12, concernente la disciplina dello ammasso per contingente del frumento per il raccolto del 1949 » (247).

PRESIDENTE. Secondo quanto è stato testé stabilito, si proceda alla discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 12, concernente la disciplina dell'ammasso per contingente del frumento per il raccolto del 1949 ».

Non avendo alcuno chiesto la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Milazzo, Assessore all'agricoltura e alle foreste.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il decreto di cui si discute la ratifica riguarda la disciplina degli ammassi per contingente per il raccolto 1948-49. Trattasi di disciplina già scontata, in quanto il raccolto è riuscito bene e può dirsi che sia stata un'an-nata in cui si è verificato un ammasso più regolare che negli anni precedenti. I 703 mila quintali stabiliti per la Sicilia sono stati ripartiti per provincia. L'andamento dell'ammasso — che avete seguito — è stato il più regolare che si sia avuto. Alla finalità di avere un minimo disponibile, per l'alimentazione, quest'anno, se ne è aggiunta un'altra: quella di mantenere il prezzo del grano nei limiti fissati dal Governo. Questa funzione è stata adempiuta in pieno dall'ammasso e oggi ci troviamo di fronte ad un consuntivo che è veramente il migliore di tutti i precedenti. Non si tratta d'altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Commissione.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. La Commissione non ha niente da aggiungere. Insiste sulla relazione ed aderisce alle osservazioni fatte dall'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presi-

denziale 5 giugno 1949, n. 12, concernente la disciplina dell'ammasso per contingente del frumento per il raccolto del 1949».

(E' approvato)

Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discussa, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato sulla votazione segreta:

Votanti	50
Favorevoli	45
Contrari	5

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Ajello - Alessi - Ardizzone - Beneventano - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Borsellino Castellana - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Colajanni Luigi - Colosi - Costa - Cuffaro - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franco - Gugino - Isola - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Majorana - Mare Gina - Marino - Milazzo - Marchese Arduino - Montalbano - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Sapienza - Semeraro - Stabile - Starrabba di Giardinelli.

Sono in congedo: Beneventano - Caligian - D'Agata.

Discussione del disegno di legge: «Termini di scadenza per la definizione delle controversie relative al pagamento dell'imposta generale sull'entrata mediante canoni ragguagliati al volume degli affari per gli anni 1947-48» (268).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge «Termini di scadenza per la definizione delle controversie relative al pagamento dell'imposta generale sull'entrata mediante canoni ragguagliati al volume degli affari per gli anni 1947-48».

Dichiaro aperta la discussione generale.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. A nome della Commissione per la finanza, vorrei raccomandare all'onorevole Assessore alle finanze che gli ispettori sorveglinno questi concordati per i quali la minoranza della Commissione ha poca fiducia.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto la parola ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. La Commissione, in sostanza, è favorevole al disegno di legge. I motivi che ci hanno indotto a proporre all'Assemblea questo disegno di legge sono stati esposti nella relazione e la Commissione li ha condivisi, raccomandando, però, che la Regione eserciti, a mezzo del corpo degli ispettori, la sorveglianza sui concordati che si andranno a stipulare. Ora, io non so fino a che punto si possa praticamente attuare questa specie di sorveglianza.

NAPOLI. E allora che fanno gli ispettori?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Gli ispettori compartmentali hanno fra i loro compiti anche quello della generale sorveglianza di tutti gli uffici. Potranno esercitare questa sorveglianza attraverso raccomandazioni o istruzioni di particolare rigore nei confronti degli uffici dipendenti; non potranno, però, controllare concordato per concordato, perché i concordati sono moltissimi e si fanno nei vari uffici distrettuali delle imposte che sono disseminati in tutto il territorio della Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« Ai fini della sistemazione delle vertenze relative alla corresponsione in abbonamento dell'imposta generale sull'entrata per gli anni 1947-48, mediante canoni ragguagliati al volume degli affari, i contribuenti della Regione siciliana nei confronti dei quali gli accertamenti notificati dall'Ufficio non siano stati, comunque, definiti, possono addivenire con l'Ufficio del registro ad un amichevole, concordato entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, salvo il termine eventualmente più lungo a norma dell'articolo 16 secondo comma del decreto legislativo 3 maggio 1949, numero 16. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta:

Votanti	47
Favorevoli	41
Contrari	6

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Ausiello - Alessi - Ardizzone - Bianco - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Cacopardo - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Colajanni Luigi - Colosi - Costa - Cuffaro - D'Angelo - D'Antoni - Di Cara - Di Martino - Faranda - Ferrara - Franco - Germanà - Isola - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Majorana - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mondello - Montalbano - Napoli - Nicastro - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Sapienza - Seminara - Starrabba di Giardinelli.

Sono in congedo: Beneventano - Caligian - D'Agata.

Discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi per la costruzione o ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive » (190).

PRESIDENTE. Si proceda all'esame del disegno di legge: « Concessione di contributi per la costruzione o ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente il provvedimento in esame ha una importanza non indifferente, ma, ciononostante, non scende, secondo il mio modesto avviso, in profondità. A mio giudizio, infatti, per quanto concerne la prima parte — i sussidi da dare ai comuni per la costruzione o l'ampliamento dei campi sportivi — non è stato adottato un criterio esatto.

Qui in Sicilia le popolazioni di molti piccoli centri non si sono potute dedicare allo sport più popolare, parlo del calcio, perché non possono disporre di un piccolo campo sportivo dove praticare questo sport. In ciò noi notiamo la grande differenza che esiste tra la Sicilia e le regioni del Nord. In Lombardia, per esempio, le varie cittadine, anche le più minuscole, sono dotate di campi sportivi tanto che nelle varie serie A, B, C, militano molte squadre di provincia mentre in Sicilia una sola squadra milita in serie A, il Palermo, due squadre in serie B, il Siracusa e il Catania e

5 squadre militano nella serie C. Perchè ci troviamo in questa situazione? Perchè nei piccoli centri mancano i campi sportivi. Perchè non ci sono? Perchè, onorevoli colleghi, bisogna dire la verità, noi di sport non ce ne siamo mai occupati. Siamo tanto seri che non crediamo utile perdere il nostro tempo a parlare di sport, di calcio, etc.!

Peraltro, quando si parla della costruzione di piccoli campi sportivi e si avanza una richiesta in tal senso il signor sindaco risponde: « Come volete che si distolgano somme dai bilanci comunali per costruire un campo sportivo? ». In conseguenza la proposta resta in aria e non se ne parla più.

Quindi, in linea di massima sono favorevole al disegno di legge. Però, per quanto riguarda il contributo del 20 per cento sul costo dei lavori di costruzione o ampliamento, io chiederei che fosse fatta una discriminazione al fine di dare un contributo maggiore ai piccoli centri, tenendo conto del fatto che — come dicevo — nei piccoli paesi il sindaco non è per nulla disposto a dare dei soldi, anche perchè non ne ha, per mettere su due pali ed impiantare un campo sportivo.

CASTORINA. Non trova neanche il terreno per il campo!

ADAMO DOMENICO. Si dovrebbe, pertanto, seguire, nell'erogazione del contributo, un criterio inversamente proporzionale all'importanza dei comuni. Inoltre, il disegno di legge, per quanto si riferisce alla costruzione ed ampliamento di campi sportivi, parla soltanto di agevolazioni da concedere ai comuni. Io trovo giusto il provvedimento in quanto il comune sarebbe, diciamo così, l'organo responsabile; però non tutti i campi sono di proprietà comunale e non tutti sorgono per iniziativa dei comuni. Spesse volte l'iniziativa è di privati che, compiendo degli sforzi non indifferenti, superando tutte le difficoltà, costruiscono il campo sportivo per dare al proprio paese la possibilità di praticare un poco di sport. In conseguenza, io vorrei che si esaminasse la possibilità di aiutare anche le iniziative di questi mecenati.

Non mi dilungo sulla situazione delle società sportive; tutti coloro che le seguono un poco ben conoscono le condizioni disastrose in cui esse si trovano, perchè, purtroppo, i giocatori costano 13, 14, 15 milioni. Ne è fuggito uno da Genova che è costato ben 22 milioni. Ha fatto un bell'acquisto il Genoa.

Ora io penso che, anche in questo caso, per quanto, cioè, riguarda i debiti e i crediti contratti dalle società, possa essere dato ai finanziatori i quali impegnano forti somme nelle società sportive, un contributo al pagamento degli interessi dei mutui contratti, contributo che deve essere superiore a quello stabilito nella misura del 5 per cento. Devo, però, ricordare, per concludere il mio dire, che esiste il C.O.N.I.: io vorrei sapere che cosa ci sta a fare, il C.O.N.I., le cui casse rigurgitano di biglietti da mille. Desidererei che nel predisporre il regolamento di esecuzione della legge si stabilissero delle intese fra la Regione e il C.O.N.I., per poter meglio raggiungere gli obiettivi che la legge stessa si propone.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede parlare, ha la parola il Governo.

DRAKO, Assessore al turismo e allo spettacolo. Signori deputati, devo dichiarare, come già avevo dichiarato all'onorevole Presidente dell'Assemblea e agli onorevoli colleghi della Commissione, che, questa sera, non sono preparato a discutere il disegno di legge in esame; e ciò non per mia negligenza; ma perchè prima di questo erano stati posti all'ordine del giorno altri disegni di legge, la cui discussione, data la loro importanza, presumevo avrebbe impegnato alcune sedute.

Ho qui davanti il testo del progetto presentato all'Assemblea dal Governo e quello modificato dalla Commissione competente, ma non ho tutti i miei appunti. Peraltra, mi sembra di ricordare che il testo elaborato dalla Commissione presenta qualche difetto di carattere contabile. Parlo un po' ad orecchio, ripeto, perchè non ho gli elementi che avevo predisposto, ma mi sembra di ricordare che se quella percentuale — prevista quale contributo della Regione per alleggerire il peso dell'interesse su mutui contratti dal comune — fosse tenuta ferma nella misura del 20 per cento, allora gli 8 milioni previsti a questo fine dovrebbero diventare 18 milioni.

NICASTRO. Non è esatto.

DRAKO, Assessore al turismo e allo spettacolo. Può darsi che non sia esatto. Ma questi sono gli inevitabili inconvenienti di affrontare una discussione non essendo preparati. Io ho, comunque, il dovere di tener presenti i rilievi fatti dal mio ufficio, cosa che questa sera non mi è possibile fare.

PRESIDENTE. Per la serietà della discussione è meglio sosporerla. I disegni di legge si devono esaminare con ponderazione.

NICASTRO. No, l'onorevole Alessi chiarirà.

CASTORINA. Se l'Assessore dice che non è pronto, è poco riguardoso continuare.

CACOPARDO. Sarebbe meglio rimandare.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Io sono stato relatore in sede di Commissione per la finanza del disegno di legge in oggetto ed ho proposto delle modifiche d'accordo con il Presidente della Federazione gioco calcio, modifiche che ritengo abbiano la loro importanza. In più avevo fatto dei rilievi di natura finanziaria. Senonchè gli appunti che avevo lasciato alla segreteria della Commissione legislativa non mi sono pervenuti in tempo. Sono d'accordo a che il disegno di legge venga rinviato a domani perchè esso venga discusso con quella ponderatezza che la delicatezza stessa dell'argomento richiede.

ALESSI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, *relatore*. Signor Presidente, l'onorevole Assessore ha fatto dei rilievi sulla cui esattezza, però, non ha insistito.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Non avendo gli appunti...

ALESSI, *relatore*. Perciò non sono autorizzato a rispondergli in modo particolareggiato per chiarire che i suoi rilievi, nella specie, non hanno fondamento. Ho sentito parlare della opportunità di una sospensiva. Non ritengo che per il disegno di legge in discussione la sospensiva ubbidisca ad una esigenza di qualsiasi genere. Un rinvio a domani, sì; l'Assessore ne ha il diritto.

CACOPARDO. E il dovere.

ALESSI, *relatore*. Non credo che alcuno abbia diritto di respingere questa richiesta perchè l'Assessore ha la sua responsabilità di governo.

SEMINARA. Sono d'accordo perchè la discussione sia rinviata di un solo giorno.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti la proposta di rinviare a domani il seguito della discussione del disegno di legge in oggetto.

(E' approvata)

Rinvio della discussione di disegni di legge.

CACOPARDO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, *relatore*. Il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati regionali, posto all'ordine del giorno di oggi, si potrebbe discutere domani, subito dopo la discussione del disegno di legge sugli stadi comunali, dato che i componenti della Commissione sono assenti.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni da fare sulla proposta dell'onorevole Cacopardo?

Il Governo è consenziente?

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Cacopardo.

(E' approvata)

Comunico che da parte dell'onorevole Luna mi è pervenuta la richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge sull'impiego degli elicotteri per il pronto soccorso nelle isole minori della Sicilia.

Pongo ai voti questa proposta.

(E' approvata)

RAMIREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMIREZ. Propongo che sia rinviata la discussione del disegno di legge numero 209: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, numero 31, recante provvedimenti per facilitare l'organizzazione dei servizi centrali della Regione », per poterla abbinare a quella del disegno di legge numero 307 di iniziativa parlamentare, dato che i due disegni di legge vertono sullo stesso oggetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Ramirez.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Abolizione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti. Modifiche alla composizione della commissione regionale in materia di contributi unificati in agricoltura » (275).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Abolizione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti. Modifiche alla composizione della Commissione regionale in materia di contributi unificati in agricoltura ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

In questa occasione rivolgo vivissima preghiera ai deputati, che sono stati nominati relatori di disegni di legge, di presentare al più presto le relazioni scritte. Queste dovranno essere stampate e distribuite e soltanto allora si potranno mettere all'ordine del giorno i relativi disegni di legge. Quindi, torno a raccomandare vivissimamente che i relatori presentino subito le relazioni.

CACOPARDO. Ella parla di quei disegni di legge che non sono all'ordine del giorno ?

PRESIDENTE. Naturalmente, se i disegni di legge sono stati posti all'ordine del giorno, ciò vuol dire che le relazioni sono state presentate.

PAPA D'AMICO. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO. Signor Presidente, la Commissione legislativa per l'agricoltura ignora, come Commissione, l'esistenza di un disegno di legge sui contributi unificati in agricoltura. Mi pare che basti semplicemente la lettura di esso per comprendere che si riferisce, se non quasi esclusivamente, certo in modo rilevante, anche alla materia dell'agricoltura, e attiene, quindi, alla competenza della Commissione legislativa per l'agricoltura.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge è stato trasmesso alla Commissione competente, la Commissione per il lavoro, la quale, a norma di regolamento, avrebbe potuto chiedere, se del caso, il parere ad un'altra commissione.

Quando il disegno di legge viene, poi, allo esame dell'Assemblea tutti i deputati possono prendere la parola. Noi siamo qui appunto per la discussione.

PAPA D'AMICO. Va bene, ma c'è un periodo preparatorio che precede la discussione in Assemblea. Ora il nostro regolamento prevede che, nel caso in cui il disegno di legge interessa la competenza di due commissioni, indubbiamente, o da parte della Presidenza o da parte della commissione incaricata di esaminarlo, si deve sentire l'opportunità di interpellare l'altra commissione. E' questo il caso del disegno di legge in oggetto, perché la materia dei contributi unificati in agricoltura

rientra indubbiamente nella sfera del lavoro ma interessa, anche e maggiormente, la competenza dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Quando la commissione giudica opportuno sentire il parere di altra commissione allora richiede a questa il parere. In caso contrario se ne può fare a meno. In Assemblea, poi, ciascun deputato può prendere la parola e presentare tutte le proposte o emendamenti che vuole. Le commissioni hanno l'obbligo, in materia di finanza, di chiedere il parere alla Commissione per la finanza, mentre, per gli altri casi, ciò rientra nella loro facoltà discrezionale.

Il sistema seguito in questo caso risponde pienamente al regolamento.

PAPA D'AMICO. Ma l'esame tecnico della materia dell'agricoltura indubbiamente rientra nella competenza della Commissione per l'agricoltura ed il non averlo richiesto implica una carenza nel periodo preparatorio della legge. Ecco la ragione della mozione d'ordine.

PRESIDENTE. La facoltà del Presidente è attributiva di competenza come risulta dal regolamento. Quando un disegno di legge interessa più materie il Presidente sceglie la Commissione la cui competenza giudica prevalente. Ma ciò rientra nella facoltà del Presidente.

FRANCHINA. Ma se la competenza è dell'agricoltura il disegno di legge deve essere trasmesso alla Commissione per l'agricoltura.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Ritengo che questo progetto di legge abbia due aspetti: senza dubbio la materia dei contributi unificati in agricoltura — che attraverso l'imposizione di un tributo intendono costituire una forma di assicurazione previdenziale a favore dei lavoratori dell'agricoltura — rientra nella competenza della Commissione per la previdenza e il lavoro; non c'è dubbio, però, che, contemporaneamente, lo stesso progetto di legge riguarda il sistema di imposizione di questo contributo il quale incide nella gestione agraria.

PRESIDENTE. Ma chi le toglie il diritto di presentare emendamenti ?

SEMERARO. E' un'altra questione.

CRISTALDI. Mi lasci terminare. Non so se

nel regolamento esiste un articolo oltre a quello a cui si è riferito il Presidente nel quale sia stabilito che qualora un progetto riguardi materie che, dal punto di vista tecnico, interessano la competenza di più commissioni, ne viene demandato l'esame alle rispettive commissioni. Comunque, è certo che questa disposizione è tassativamente affermata dai lavori preparatori del regolamento. Se il Presidente vorrà avere la bontà di consultare i resoconti dei lavori parlamentari che si riferiscono all'articolo 56 — ricordo che la data, all'incirca, deve essere quella del giugno 1949 — si accorgerà...

PRESIDENTE. Articolo 55 terzo comma: « Qualora un disegno o proposta di legge riguardi materie di competenza di più commissioni, il Presidente dell'Assemblea ne deferisce l'esame a quella commissione che appare prevalentemente competente ».

Faccio poi notare che il disegno di legge in oggetto è stato presentato su proposta dello Assessore al lavoro; ecco perchè l'ho mandato alla Commissione per il lavoro.

CRISTALDI. Mi riferisco non soltanto ad una eventuale interpretazione della dizione dell'articolo 55, ma ai lavori preparatori ed alle dichiarazioni fatte dal Presidente in quella occasione.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non vedo quale rapporto...

CRISTALDI. Non c'è dubbio, collega La Loggia, che i lavori preparatori costituiscono la parte interpretativa se non formativa della legge, specialmente se portati davanti allo stesso organo che ha votato la legge, perchè essi danno la interpretazione esatta della volontà dispositiva dell'Assemblea stessa. Ora, affermo nella maniera più categorica che questa materia è stata, attraverso i lavori preparatori, bene delineata. Infatti, essendo sorto conflitto tra le diverse commissioni e la Commissione per la finanza, venne a chiarirsi che ciascuna commissione delibera su quanto rientra nella propria competenza anche nei casi per i quali non è previsto il parere obbligatorio.

Evidentemente ogni deputato può esprimere giudizi, può intervenire nella discussione che si svolge in Assemblea, può presentare emendamenti; ma non c'è dubbio che, in questo caso, il progetto di legge manca della valutazione collegiale di una commissione che è

competente per buona parte della materia che di esso forma oggetto, e, pertanto, il processo formativo della legge, se dal punto di vista formale — e lo metto in dubbio — può essere accettato, dal punto di vista sostanziale è certamente difettoso.

Io ritengo che dovremmo stabilire il principio che, quando un'altra commissione, oltre a quella cui è stato inviato, è interessata allo esame di un disegno di legge in maniera, se non prevalente, certo determinante, non possa essere esclusa dall'esprimere il proprio parere. Questo è stato lo spirito al quale noi abbiamo voluto informarci quando abbiamo soppresse le commissioni riunite, perchè, come il signor Presidente ricorderà, proprio quando si pervenne alla soppressione delle commissioni riunite si affermò che, qualora la materia del disegno di legge investisse da competenza di due commissioni, ciascuna avesse facoltà di collaborare con l'altra, per dare al progetto di legge tutta la elaborazione tecnica della quale ciascuna commissione è capace. Soltanto accettando questo principio si addivenne alla soppressione delle commissioni riunite e il disegno di legge in esame rientra proprio in questo caso, in quanto, se non ci fosse stata l'abolizione delle commissioni riunite, avrebbe dovuto essere esaminato congiuntamente dalla Commissione per il lavoro, l'assistenza e la previdenza sociale, e dalla Commissione per l'agricoltura.

Concordo con l'Assessore al lavoro e con tutti gli onorevoli colleghi che il disegno di legge riguarda una questione di preminente carattere assicurativo e sociale, ma non c'è dubbio che, per l'obiettivo e per il sistema di imposizione, esso si riflette direttamente sul problema agricolo. A mio avviso, è quindi necessario che l'Assemblea decida di prendere atto che la Commissione per il lavoro, la cooperazione, l'assistenza e la previdenza sociale, l'igiene e la sanità, non ha esercitato la facoltà di chiedere (scendo quindi anche al presupposto di una facoltà da parte di essa) il parere della Commissione per l'agricoltura e pertanto non ha ottemperato al regolamento neppure sotto la forma facoltativa.

GENTILE. Quale componente della settima commissione ritengo che non avevamo nessun dovere di farlo; il regolamento al riguardo non prevede alcun obbligo per la commissione. Ella, onorevole Cristaldi, potrà avanzare, se mai, una proposta di riforma del regolamento stesso.

CRISTALDI. Signor Presidente io non ritiengo di aver detto quello che mi attribuisce l'onorevole Gentile, quando ho affermato che la Commissione per il lavoro, la cooperazione l'assistenza e la previdenza sociale, l'igiene e la sanità non ha ottemperato al regolamento neppure sotto forma facoltativa. Non c'è dubbio che, anche quando il regolamento dà una facoltà, ciò significa che avverte una necessità che bisogna rispettare. Se la Commissione non ha avvertito questa necessità, che è innegabile, ha trascurato anche l'adempimento di un dovere stabilito dal regolamento.

Io chiedo, pertanto, che il disegno di legge in esame venga inviato per il parere, sia pure consultivo, alla Commissione per l'agricoltura. Si tratta di un problema gravissimo, e dal punto di vista tecnico assicurativo e sociale e dal punto di vista tecnico agricolo.

Per questa ragione, e perchè a questo progetto di legge sono interessati non soltanto tutti gli agricoltori, ma tutti i lavoratori della agricoltura, nessuno escluso, dai grandi proprietari ai braccianti agricoli, noi riteniamo che una legge di questo genere, che interessa la maggioranza della popolazione siciliana, non possa essere portata in Assemblea difettosa della imprescindibile elaborazione tecnica della Commissione per l'agricoltura, che il regolamento non può assolutamente ignorare. Faccio formale proposta e chiedo che sia messa ai voti.

MONASTERO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONASTERO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidererei, prima di entrare nella discussione del disegno di legge, dire qualche cosa in merito alla eccezione sollevata dall'onorevole Papa D'Amico e confermata anche dall'onorevole Cristaldi. Ho l'impressione che essi abbiano confuso l'argomento che riguarda questo specifico disegno di legge, con l'altro argomento che riguarda le modifiche del sistema dei contributi unificati, cioè quello della adozione del libretto di lavoro o del sistema forfetario, per il quale è in corso di esame presso la settima Commissione un disegno di legge.

Il disegno di legge in esame, « Abolizione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti. Modifiche alla composizione della Commissione regionale in materia dei contributi unificati in agricoltura », non rientra, come spero di potere dimostrare agli onorevoli

colleghi che hanno sollevata l'eccezione, nella competenza della Commissione per l'agricoltura, in quanto esso si riferisce esclusivamente all'esenzione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti. Come è noto, le giornate di punta previste dalla legge sui contributi unificati, sono le presunte giornate eccezionali che i coltivatori diretti, a volte, sono costretti ad impiegare per i lavori stagionali (vendemmia, mietitura o qualche altro lavoro eccezionale), assumendo, in questo caso, mano d'opera salariata.

Nella realtà, però, specialmente qui da noi, in Sicilia, dove il nostro coltivatore diretto è un forte risparmiatore, questi casi eccezionali non si verificano, perchè, anche quando egli ha bisogno di ricorrere per lavori stagionali alla mano d'opera salariata, si rivolge ai parenti ed agli amici con i quali pratica un lavoro così detto di scambio di mano d'opera, per cui i coltivatori diretti vengono ad aiutarci vicendevolmente.

E' da tener presente, quindi, questa reale situazione se si vuole evitare una suscettibilità che mi sembra in questo specifico caso fuor di luogo. In Sicilia, dove i coltivatori diretti lavorano effettivamente la terra, nel periodo stagionale, se hanno bisogno di aiuto di mano d'opera, non usufruiscono di mano di opera salariata, ma di mano d'opera scambiata tra parenti e amici e quindi, non pagando salario, non hanno l'obbligo di pagare i contributi unificati. Già con decreto del Presidente della Regione n. 11, del 2 aprile 1948, approvato quando io tenevo l'ufficio d'Assessore al lavoro, i coltivatori diretti, per questo specifico caso, erano stati esentati dal pagamento dei contributi unificati; ora questo stesso provvedimento ritorna all'esame della Assemblea per alcune modifiche proposte dall'onorevole Pellegrino, Assessore al lavoro, e che riguardano la composizione della Commissione regionale per lo studio della materia relativa ai contributi unificati. Il disegno di legge, quindi, non si riferisce alla esenzione delle giornate di punta, già esistenti, ma alla modifica dei componenti della Commissione, in quanto l'Assessore ha ritenuto che, essendo stati i coltivatori diretti esentati dal pagamento delle giornate di punta, non era più necessaria la presenza di un loro rappresentante nella Commissione. Questo è il punto fondamentale. Si tratta esclusivamente di una modifica apportata dall'onorevole Pellegrino ad una legge già esistente e pertanto non rientra

affatto nella competenza della Commissione per l'agricoltura, perchè, pur trattando di contributi unificati in agricoltura, non investe la materia specifica dell'agricoltura; se mai, un rapporto di lavoro, una imposizione di un tributo, che non deve esser pagato non essendo stata assunta della mano d'opera salariata.

CRISTALDI. Non è l'agricoltura l'oggetto dell'imposizione ?

MONASTERO, *relatore*. Come è noto, i contributi unificati sono considerati una integrazione salariale, che rientra esclusivamente nei rapporti di lavoro...

CRISTALDI. Questo rapporto di lavoro riguarda l'agricoltura.

MONASTERO, *relatore*. ...e, pertanto, non è esatta l'illazione fatta dai colleghi, che, per il fatto stesso che si tratta di contributi unificati, il provvedimento deve necessariamente essere sottoposto all'esame della Commissione per l'agricoltura. Dati questi chiarimenti, ritengo che gli onorevoli colleghi che hanno avanzato l'eccezione, e particolarmente l'onorevole Papa D'Amico, vogliano desistere dal loro assunto, in modo che possa aver inizio l'esame del disegno di legge.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Che c'entra l'onorevole Assessore alle finanze ?

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Lo onorevole Caltabiano non mi vorrà impedire di dire una parola sul regolamento. Posso dirla a titolo personale, come semplice deputato dell'Assemblea.

CALTABIANO. Ne siamo fieri.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Volevo esprimere il mio avviso relativamente a questa questione di interpretazione di regolamento, per la quale — l'onorevole Cristaldi mi vorrà consentire — non appare nè utile nè conducente riferirsi agli atti preparatori del regolamento. E' universalmente noto che gli atti preparatori possono fornire qualche volta utili elementi di interpretazione, in quanto la disposizione da interpretare presenta per avventura dei dati di dubbiez...

CRISTALDI. Siamo davanti alla stessa Assemblea.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. ...che la disposizione regolamentare in esame non presenta, perchè in essa è detto che spetta al Presidente dell'Assemblea valutare quale sia la Commissione legislativa che apparisca prevalentemente competente ed alla quale deve essere inviato in esame il disegno di legge. Ora, il giudizio sulla prevalenza è un giudizio di discrezionalità ed è commesso al Presidente dell'Assemblea. Relativamente a quel giudizio non è possibile nessun sindacato se non della stessa Commissione legislativa, ove, come è prescritto dal regolamento, ritenga di deliberare che il disegno di legge debba essere esaminato anche da altra commissione o che di altra commissione debba essere richiesto il parere.

CRISTALDI. L'Assemblea può decidere !

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Pertanto io ritengo che la questione non presenta nessuna possibilità di prestarsi ad una eccezione di preclusione dal punto di vista formale. E' chiaro che l'Assemblea può prendere in esame tutte le questioni che il Presidente ritiene di sottoporle. Se il Presidente riterrà, a proposito di questa questione sollevata dall'onorevole Papa D'Amico e dall'onorevole Cristaldi, di interpellare l'Assemblea per sentirne il parere, l'Assemblea lo esprimereà liberamente. Naturalmente debbo ricordare che l'Assemblea nell'esprimere il suo avviso non potrà non tener presente le norme del regolamento che deve per prima rispettare.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la prego di non insistere nella sua richiesta, anche, per non provocare una breccia nel regolamento. Se Ella crede opportuno che si debba rimandare a domani la discussione del disegno di legge per avere il tempo di presentare un emendamento, ne faccia proposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, debbo dichiarare che di fronte alla importanza dello argomento e di fronte all'incidenza che esso ha nel campo agricolo, in via di principio non posso ammettere che il disegno di legge non venga tecnicamente elaborato anche sotto questo aspetto.

Il regolamento non impediva questa elaborazione. Anzi i lavori preparatori del regolamento che costituiscono testo davanti alla stessa Assemblea, in un certo senso la prescrivono. Comunque, ripeto, in via di principio, non posso ammettere che il progetto di legge,

per quanto riguarda la valutazione della parte attinente all'agricoltura che incide notevolmente sul progetto stesso, non debba avere il contributo tecnico della Commissione per la agricoltura. Per questa ragione io insisto sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Se Ella avanza una domanda di rinvio io posso metterla ai voti, ma non posso farlo per la proposta da lei formulata. Questo prescrive il regolamento.

BONFIGLIO. Io faccio proposta formale di rinviare di due giorni la discussione.

PAPA D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO. Io voglio rimanere sul binario del regolamento e desidero che la mia proposta, che è quella stessa dell'onorevole Cristaldi, ispirata esclusivamente a ragioni di interesse dei lavoratori agricoli, sia posta proprio nei limiti del regolamento. Non c'è dubbio che la Presidenza ha esercitato il suo diritto nell'attribuire la competenza alla settima Commissione; ha agito bene, perché non ha fatto altro che applicare il regolamento, il quale specifica, che, quando una materia è prevalentemente di competenza tecnica di una commissione, il Presidente l'affida a quella commissione. Siccome anche io credo che sia prevalente la materia del lavoro — e lo stesso onorevole Cristaldi lo ha dovuto ammettere —, non c'è dubbio che la Presidenza ha applicato il regolamento nell'affidare l'esame del progetto di legge alla Commissione per il lavoro, l'assistenza e la previdenza sociale, la quale, però, non ha ritenuto opportuno sentire la Commissione per l'agricoltura; ed anche questa era una sua facoltà.

Io imposto il problema da un altro punto di vista; la settima Commissione ha esercitato il suo diritto, perché, quando si ha una facoltà e la si usa in un senso, piuttosto che in un altro, si esercita un diritto; quindi, da questo punto di vista, la Commissione ha esercitato il suo diritto e nei termini del regolamento. Io parlo con lealtà. Però, e qui richiamo la vostra attenzione, le facoltà che sono affidate alle commissioni non debbono considerarsi manifestazioni dittatoriali, assolute e non suscettibili di sindacato. L'Assemblea ha sempre il diritto di valutare il modo col quale tale facoltà sia stata esercitata. Nel caso in ispecie, essa potrà anche ritenere che la facoltà esercitata dalla settima Commissione nel senso

negativo, cioè nel non chiedere alla Commissione per l'agricoltura la collaborazione nello esame di questo disegno di legge, è una facoltà che è stata male esercitata, in quanto, data la natura del disegno di legge, la Commissione per l'agricoltura, per la sua tecnicità nei rapporti di questi lavoratori agricoli, avrebbe potuto esprimere il suo pensiero ed esaminare la situazione. L'Assemblea può ben dire che la facoltà, da parte della Commissione per il lavoro e l'assistenza sociale, poteva essere esercitata nel senso positivo, invitando, cioè, la Commissione per l'agricoltura ad esaminare contemporaneamente il progetto di legge. Ecco la questione che chiedo sia posta all'Assemblea.

COSTA. Non è possibile.

PAPA D'AMICO. L'Assemblea può essere interpellata se ritenga opportuno che la facoltà demandata alla Commissione per il lavoro, l'assistenza e la previdenza sociale, sia esercitata nel senso positivo, cioè nel senso che anche la Commissione per l'agricoltura sia investita dell'esame del disegno di legge. Ora, se l'Assemblea lo ritiene — e mi pare che nessuno possa negarle tale diritto —, essa è sovrana ed il regolamento viene rispettato.

COSTA. Non può essere messa ai voti questa proposta.

PRESIDENTE. La fase di elaborazione del disegno di legge si è chiusa con l'esercizio da parte della settima Commissione della facoltà di chiedere o non chiedere il parere di altra commissione. Di modo che rimane soltanto la proposta dell'onorevole Bonfiglio, di rimandare di due giorni la discussione del disegno di legge, in maniera che si possa avere tutto il tempo per un esame più ponderato. Metto quindi ai voti la proposta dell'onorevole Bonfiglio.

(*E' approvata*)

La discussione di questo disegno di legge rimane, pertanto, rinviata.

MONASTERO, relatore. Gioverà ai coltivatori diretti questa opposizione alla discussione del disegno di legge !

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Dimissioni dell'onorevole Beneventano

- da componente della commissione « Finanza e patrimonio » ed eventuale sostituzione.
4. — Dimissioni dell'onorevole Lanza di Scalea da componente della commissione « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » ed eventuale sostituzione.
5. — Dimissioni dell'onorevole Majorana da componente della commissione « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » ed eventuale sostituzione.
6. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
- a) Concessione di contributi per la costruzione o ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive (190) (*Seguito*);
 - b) Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali (74);
 - c) Impiego degli elicotteri per il pronto soccorso nelle isole minori della Sicilia (289).
7. — Proposta della commissione legislativa: «Affari interni ed ordinamento amministrativo» perchè l'Assemblea deliberi sul seguente quesito: « Se il ritiro da

parte del Governo della Regione di un disegno di legge da esso presentato sottratta alla Commissione competente il potere di proseguire nell'elaborazione del testo definitivo da presentare alla Assemblea.

8. — Richiesta del Presidente della commissione legislativa «Agricoltura ed alimentazione» relativa: alla revoca del deliberato dell'Assemblea in data 13 aprile 1949 con il quale veniva nominata a norma dell'articolo 19 del regolamento interno, la Commissione speciale per l'elaborazione del disegno di legge, di iniziativa dell'onorevole Adamo Domenico, «Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino» (236); ed all'invio dello stesso disegno di legge alla Commissione legislativa «Agricoltura ed alimentazione».

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni.

FRANCHINA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro alla popolazione del Comune di Castel di Judica, che con le sue numerose borgate, è quasi totalmente privo di acqua potabile. »

Per conoscere inoltre se l'Assessore non ritiene opportuno risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico del suddetto Comune con la più pronta progettazione e programmazione di un acquedotto civico che tenga conto della necessità dei numerosi abitanti delle varie borgate, i quali in atto debbono compiere circa due chilometri per avere uno sparuto quantitativo di acqua soltanto sufficiente agli stretti bisogni alimentari. » (695) (Annunziata il 21 novembre 1949)

RISPOSTA. — « L'approvvigionamento idrico di Castel di Judica ha richiamato l'attenzione di questo Assessorato sin dall'inizio del corrente anno.

Mancando nella zona sorgenti di acqua potabile, gli organi tecnici incaricati dello studio del problema hanno, però, escluso la possibilità tecnica di includere il Comune di Castel di Judica fra quelli da approvvigionare con le acque delle sorgive del Solazzo, oggi in corso di sfruttamento dai comuni consorziati di Maletto, Catenanuova, Centuripe e Regalbuto.

Per portare le acque dal Solazzo a Castel di Judica occorrerebbe costruire apposita diramazione partente da Centuripe; diramazione che dovrebbe avere uno sviluppo di circa 30 chilometri con attraversamento del fiume Dittaino.

Anche se a tale difficoltà d'indole tecnica e finanziaria si ovviasse, non si riuscirebbe mai ad assicurare l'approvvigionamento idrico di Castel di Judica, dato che la disponibilità delle acque sorgive Solazzo è limitata, in periodo normale, a circa 26 litri-secondo complessivamente, con gli scarti in difetto più o meno accentuati in periodo di magra.

Tale disponibilità, dai conteggi eseguiti in base al numero degli abitanti dei comuni consorziati di Centuripe, Regalbuto, Catenanuova e Maletto, è appena sufficiente ad assicu-

rare la dotazione idrica di litri 73 per abitante e per giorno.

Per alimentare in eguale misura anche la popolazione di Castel di Judica occorrerebbe, in aggiunta a quella di litri-secondo 26 una portata di acqua di altri 7 litri-secondo, che non potrà mai essere ottenuta neanche con la captazione di altre piccole manifestazioni superficiali esistenti nella zona Solazzo.

Con tale eventuale captazione si raggiungerebbe una portata complementare complessiva non superiore ai tre litri-secondo, insufficiente alle necessità di Castel di Judica.

L'approvvigionamento idrico di questo Comune potrà essere previsto nel progetto, in corso di studio, dell'acquedotto rurale del comprensorio di bonifica della Piana di Caltagirone nel cui territorio cade Castel di Judica. » (13 dicembre 1949)

L'Assessore
FRANCO.

ADAMO IGNAZIO - NICASTRO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* — « Per conoscere quale azione intendano svolgere per impedire il concretarsi di una manovra che tende a far revocare la regolare concessione, alla Cooperativa « Lavoratori della terra » di Castellammare, di 230 ettari di terre incolte dei feudi Pecoreria, Oliveti di Palermo e Noce di proprietà Vergaro-Alliata Cloos in territorio Inici di Castellammare. In atto esiste un dispositivo di sospensione da parte del Consiglio di giustizia amministrativa e si rende indispensabile la decisione urgente per poter mettere la Cooperativa in grado di praticare in tempo le colture. » (740) (Annunziata il 22 novembre 1949)

RISPOSTA. — « Con istanza del 13 gennaio 1949, la Cooperativa agricola « Lavoratori della terra » con sede in Castellammare, chiedeva a termini del D.L.L. 19 ottobre 1944, numero 279, la concessione dei fondi Noce, Pecoreria ed Oliveto di Palermo, dell'ex feudo Inici.

Con tre separati decreti prefettizi del giugno corrente anno la Prefettura di Trapani,

atteso il parere favorevole della Commissione delle terre incolte, assegnava alla Cooperativa richiedente le citate tenute, per complessivi ettari 220 circa.

Il 7 luglio 1949 i proprietari dei fondi chiedevano a questo Assessorato la modifica degli estagli già stabiliti dai cennati decreti e contemporaneamente presentavano al Consiglio di giustizia amministrativa un ricorso tendente ad ottenere la sospensione dei provvedimenti prefettizi, per vizio di contraddittorio avanti la Commissione di prima istanza. Detto ricorso veniva accolto dal citato Consiglio con proprie decisioni del 4 agosto e 16 settembre corrente anno.

Nell'attesa che questo Assessorato stabilisse l'equa indennità da corrispondere ai proprietari e che il Consiglio di giustizia amministrativa si pronunciasse sul ricorso con decisione definitiva, la Cooperativa tentava di occupare le terre in contestazione.

Intanto questo Assessorato che già aveva interessato la Prefettura di Trapani per tentare una soluzione conciliativa della vertenza, veniva informato che, tramite la Prefettura medesima, la lite era stata composta bonariamente con piena soddisfazione delle parti in causa.

A seguito di tale accordo i proprietari Aliliata e Cloos si sono impegnati a concedere alla Cooperativa, per la corrente annata agraria, ettari 50 di terre e dalla prossima annata, per un quadriennio, tutto il fondo Pecorerie per l'estensione di ettari 110 circa.

Da quanto esposto sembra che i timori manifestati dalle SS. LL. onorevoli, nella interrogazione in parola, vengano ad essere del tutto eliminati dalla conclusione pacifica della vertenza di che trattasi. » (22 dicembre 1949)

L'Assessore
MILAZZO.

OMOBONO. — *All'Assessore alle finanze.* — « Per conoscere se è sua cognizione che la Intendenza di finanza di Ragusa pretende, in isprugio alle norme sancite all'articolo 2 della legge regionale 8 gennaio 1949, n. 2, reante sgravi fiscali per le nuove costruzioni edilizie, il pagamento della imposta di registro sugli atti di trasferimento nella misura ordinaria, anzichè nella misura fissa. Di recente, in data 11 settembre 1949 è stato stipulato in Vittoria, rogato dal notaio Gaetano Alfieri, un atto di compra-vendita di suolo

edificabile e, malgrado l'atto contenesse la dichiarazione prescritta dall'articolo 4 del D. P. 26 aprile 1949, n. 10 e fosse corredata dalla attestazione dell'Ufficio tecnico comunale, lo Ufficio del registro, nel procedere alla formalità il 25 settembre 1949, ha registrato l'atto in questione al n. 354, pretendendo il pagamento della relativa imposta nella misura ordinaria. Richieste spiegazioni dagli interessati, sia il detto Ufficio del registro di Vittoria sia la Intendenza di finanza di Ragusa hanno dichiarato di non aver ricevuto istruzioni dal Ministero delle finanze per l'applicazione della su richiamata legge regionale. Si domanda quali provvedimenti intende l'Assessore interrogato adottare perchè la L. R. 8 gennaio 1949, n. 2, sia osservata dagli uffici dipendenti dalla Intendenza di finanza di Ragusa. » (742) (Annunziata il 22 dicembre 1949)

RISPOSTA. — « Quest'Assessorato, in merito a quanto segnalato dalla S. V. onorevole, ha richiamato vivamente l'Intendenza di finanza di Ragusa all'osservanza della legge regionale 18 gennaio 1949 n. 2 e del relativo regolamento, approvato con D. P. 26 aprile 1949 n. 10, la cui mancata applicazione ha dato luogo all'inconveniente lamentato.

L'Intendenza di finanza di Ragusa, nell'assicurare di avere trasmesso ai dipendenti uffici del registro e distrettuali delle II. DD. copia della legge e del regolamento succitati, impartendo altresì le relative disposizioni per l'immediata esecuzione, ha specificato che la mancata applicazione delle predette norme fu dovuta alle difficoltà di far giungere tempestivamente ed integralmente le disposizioni legislative regionali agli uffici finanziari periferici.

Sul caso specifico, segnalato dalla S. V. onorevole, è stato disposto che, il contabile dello Ufficio del registro di Vittoria il quale ha ricevuto l'atto di compravendita datato 11 settembre 1949 rogato notar Alfieri, presenti subito, d'ufficio, la proposta di rimborso, per potere immediatamente provvedere alla restituzione di quanto indebitamente percepito. (6 gennaio 1950)

L'Assessore
LA LOGGIA.

NICASTRO - COLAJANNI POMPEO. — *Al Presidente della Regione.* — « Per conoscere se risponde al vero che si sta procedendo, all'insaputa della gestione liquidatoria, al pagamento delle indennità di liquidazione agli

ex dirigenti dell'I.N.T.-Sicilia. Nel caso affermativo desiderano conoscere in base a quale criterio si sta procedendo a detti pagamenti e se, prima di effettuarli, il Governo non ritenga opportuno informare l'Assemblea sulle risultanze della Commissione d'inchiesta di cui all'articolo 4 della legge 22 agosto 1947, n. 7. » (748) (Annunziata il 22 novembre 1949)

RISPOSTA. — « Si comunica, che non risponde a verità che si stia procedendo, all'insaputa della gestione liquidatoria, al pagamento delle indennità di liquidazione agli ex dirigenti dell'I.N.T.-Sicilia.

Tale liquidazione è di competenza della Commissione dell'Azienda siciliana trasporti di cui all'articolo 3 della legge regionale 22 agosto 1947, n. 7. » (4 gennaio 1950)

*Il Presidente della Regione
RESTIVO.*

TAORMINA - COLAJANNI POMPEO. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere:

a) i motivi in base a cui non è stato incluso il Comune di Valledolmo tra quelli che beneficeranno del primo piano dei lavori per le case ai lavoratori, predisposto nel corrente mese di ottobre dall'apposito Ente siciliano, malgrado l'acuta carenza di alloggi che si riscontra nel detto Comune e che affligge in modo particolare i lavoratori ivi residenti, e nonostante la istanza tempestivamente avanzata dall'Amministrazione popolare, oggi dissciolta, corredata, tra l'altro, della planimetria della zona messa a disposizione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori;

b) se non ritenga necessario, in linea di massima, un coordinamento tra il piano Fanfani e quello regionale, al fine di evitare che vi siano dei centri che beneficiino cumulativamente dei fondi stanziati per l'attuazione dei due piani mentre altri centri, non meno assillati dalla grave deficienza di alloggi per i lavoratori, come Valledolmo, restano esclusi con violazione del più elementare principio di giustizia distributiva;

c) se non ravvisi la necessità, per i motivi sopraesposti, di includere nel secondo piano di lavori dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori il centro urbano di Valledolmo. » (753) (Annunziata il 22 novembre 1949)

RISPOSTA. — « L'Ente siciliano per le case ai lavoratori nel procedere alla programmazione del primo piano a carattere sperimentale

tale dei lavori delle case ai lavoratori, allo scopo di affrettarne la costruzione, ha ritenuato, in linea di massima, di assegnare alloggi a quei comuni che avrebbero potuto offrire aree di loro proprietà oppure pienamente disponibili per una immediata occupazione.

Il comune di Valledolmo, a quanto risulta, ha offerto aree edificabili che sarebbero diventate disponibili dopo la procedura di espropriazione.

Ho segnalato la situazione del comune di Valledolmo al Consiglio di amministrazione dell'E.S.C.A.L. perchè sia tenuta presente nell'esame del escondo piano di lavori in corso di programmazione.

Assicuro infine che il coordinamento tra gli organi del piano Fanfani e quello dell'E.S.C.A.L. forma oggetto di speciale attenzione da parte del mio Assessorato allo scopo precipuo di assicurare la equa distribuzione dei fondi nelle provincie della Regione. » (17 dicembre 1949)

*L'Assessore
FRANCO.*

COLAJANNI POMPEO - POTENZA. — *All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore al lavoro.* — « Per conoscere se intendono sollecitare presso il Compartimento forestale di Palermo le pratiche per la classificazione dei bacini montani dei torrenti Nocella e Torretta-Ciacchia, territorio di Carini, per potere provvedere con urgenza al rimboschimento mediante la istituzione di apposito cantiere al fine di alleviare la grave disoccupazione bracciantile della zona e di ovviare alla progressiva diminuzione delle acque sorgive, adibite ad irrigazione. » (773) (Annunziata il 30 novembre 1949)

RISPOSTA. — « Si fa presente che questo Assessorato ha più volte sollecitato la competente Direzione generale della bonifica del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'urgente classifica dei bacini montani in oggetto, allo scopo di includere la zona di Carini tra quelle da sistemarsi con i fondi della bonifica integrale, Interim-Aid, E.R.P., etc..

Nonostante ogni più ampia assicurazione di sollecito disbrigo delle pratiche in questione, lo scrivente non ha avuto ancora alcuna comunicazione dell'avvenuta classifica; gli risulta soltanto che il relativo decreto presidenziale trovavasi, in data 20 agosto corrente anno, alla Corte dei conti per la registrazione.

Recentemente, in data 23 novembre ultimo

scorso, questo Assessorato ha chiesto nuovamente notizie alla precipitata Direzione generale, in merito al perfezionamento del cennato decreto. In atto è in attesa di risposta a quest'ultimo sollecito, che, ove non giungesse a buon fine, porrebbe questa amministrazione nelle condizioni di agire nel modo più idoneo per la definizione delle pratiche in questione.

E' opportuno altresì significare alle SS. LL. onorevoli che, nel regolare il passaggio delle attribuzioni dal Ministero agricoltura e foreste alla Regione siciliana, fu convenuto che le pratiche in corso di definizione (tra cui si trovavano, purtroppo, quelle di cui si tratta) dolevano essere perfezionate dal Ministero medesimo.

Pertanto il ritardo va attribuito alla non agevole prassi cui le pratiche dovevano sottostare prima dell'entrata in vigore del D. L. 7 maggio 1948, n. 789.

Per l'avvenire non vi può essere alcun timore che si manifestino tali lungaggini, poichè alla classifica dei bacini montani dell'Isola provvederà direttamente l'Amministrazione regionale con decreto del Presidente della Regione.

Si fa presente infine che per l'istituzione dei cantieri di rimboschimenti non è necessaria la preventiva classifica dei bacini montani in oggetto. » (3 gennaio 1950)

L'Assessore
MILAZZO.

OMOBONO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* — « Per sapere:

a) se risponde a verità che si stiano facendo tentativi da parte di codesto Assessorato di staccare il governo della scuola secondaria dal Governo centrale con la intenzione di formare un ruolo regionale per gli insegnanti delle scuole medie di ogni ordine e grado;

b) se non intenda — nel caso in cui ciò risulti infondato — smentire tali voci, che hanno gettato costernazione ed allarme nel corpo insegnante della scuola secondaria. » (824) (Annunziata il 27 dicembre 1949)

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che da parte di questo Assessorato non è stato fatto mai alcun tentativo per staccare il governo della scuola secondaria dal Governo centrale né si è avuta la intenzione di formare un ruolo regionale per gli insegnanti delle scuole medie di ogni ordine e grado.

Quanto sopra detto è stato ripetutamente chiarito anche a mezzo della stampa e, pertanto, non si ritiene opportuno dare ulteriori precisazioni e smentite. » (3 dicembre 1949)

L'Assessore
ROMANO GIUSEPPE.